

P. Marc FLICHY

LORETO

Nuova Nazareth

LA CITTÀ DALLE DODICI CORONE

Utopia Editrice - Tipografia Bramante 2010

PREFAZIONE

Sono molti gli studi che, negli ultimi decenni, sono stati redatti sulla città di Loreto, sul suo Santuario e sulla natura specifica, di città che è nata e vive attorno alla reliquia della Santa Casa di Nazareth, qui trasferita per disegno provvidenziale nel 1294.

Ormai la « questione lauretana » si può considerare risolta, dato che è quasi unanime l'accettazione delle tre pareti che formano la Casa di Maria. In conseguenza, gli studiosi si sono ora dedicati alla descrizione delle parti degli edifici costruiti attorno alla reliquia, in epoche e con stili diversi, ed allo studio dei cicli iconografici che decorano la Basilica. In essi si può ammirare un susseguirsi di espressioni di bellezza e di gusto artistico, che non permettono soltanto un altissimo godimento estetico, ma nello stesso tempo accompagnano chi li contempla ad un approfondita riflessione sul ruolo di Maria nel piano divino della salvezza.

Ora il P.Marc Flichy, sacerdote della diocesi di Versailles e cappellano francese a Loreto, ci offre una sua attenta riflessione su Loreto, che egli contempla con affetto e insieme con acutezza, e chiama : « La città delle dodici corone ». L'intuizione, che egli sviluppa nelle pagine che seguono, si riferisce alle diverse componenti di Loreto, come città cresciuta attorno al Santuario e che vive del Santuario e per il Santuario.

Ecco quindi che le « corone » vengono descritte e studiate. Non si tratta, come avevo pensato prima di immergermi nella lettura, di una serie di espressioni laudative, ma di una analisi attenta di tutto ciò che fa di Loreto la città che conosciamo. Il P.Marc non si ferma quindi alla Santa Casa e al Santuario, ma allarga lo sguardo al di là della piazza ed esamina tutto quello che i pellegrini trovano qui per accompagnarli nella visita : la popolazione in generale, le strutture di accoglienza, le congregazioni religiose. Ed ampia poi la

considerazione, traendo ispirazione dalla collocazione geografica di Loreto al centro dell'Italia ed anche in rapporto alle nazioni europee.

C'è molto, nell'appassionata trattazione del P.Marc, che può far riflettere e ci sono anche cose sulle quali si può dissentire. Fino ad ora, ogni volta che mi sono trovato ad avere opinioni diverse, ho poi dovuto concludere che, in definitiva, ha ragione lui.

Affido questo scritto, che è ora pubblicato come semplice “pro manuscripto”, alla considerazione di chiunque abbia a cuore il Santuario di Loreto e la grazia speciale di cui esso si fa portatore nel mondo. Nell'adempimento della nostra missione, perché molti conoscano ed amino la Santa Casa, questo studio potrà essere uno strumento utile per approfondire idee e rinnovare l'impegno.

***† Giovanni Tonucci
Febbraio 2010***

INTRODUZIONE

A- Dobbiamo ringraziare il cielo per il santuario di Loreto che, dal 1294, ha portato tanti frutti spirituali.

Ecco alcune riflessioni di un sacerdote senza mandato, sedotto dalle potenzialità straordinarie di questo luogo che egli ama immensamente. L'amore è esigente e creativo. È figlio della « *Povertà* » e dell' « *Espediente* », come lo spiega Platone nel *Banchetto*. In questo senso il cristiano e l'apostolo sono senza riposo, giorno e notte alla ricerca dei mezzi per piacere a Dio e servire l'evangelizzazione.

Ogni cristiano, ogni pastore è autorizzato, anzi incoraggiato dal *Concilio Vaticano II*, di sottoporre alla legittima autorità i suggerimenti, le osservazioni e le lagnanze che gli sembrano utili per far progredire la missione verso il suo scopo (Lumen Gentium n° 37).

Avvalendosi di questo diritto l'autore di questo testo, presenta al lettore una meditazione su Loreto, luogo di grazia. Si tratta d'una relazione utopica. Ma faccia Dio che si tratti di un'utopia creatrice !

B- « *Che niente sia fatto senza il vescovo !* » (Sant'Ignazio). È chiaro che il vescovo e soltanto lui ha la grazia per approvare o disapprovare le proposte che vengono dai suoi sacerdoti e fedeli. È il « *corifeo di tutti i carismi* », e quindi è proprio lui a dover discernere se è opportuno o meno, procedere ad una profonda riflessione sull'avvenire di Loreto, di promuovere "in Ecclesia" una profonda riflessione su Loreto, di definire la linea generale da seguire, di indicare con decisione le disposizioni da prendere.

C- Tante voci circolano su questa città, a dire il vero, unica al mondo. Dopo avere udito tutti questi pareri possiamo porci una domanda :

« *Ma, in cielo, che pensano di Loreto ? La Santa Trinità, Maria ed i suoi angeli, hanno un progetto su questa città ?* »

Ma, come si può pretendere di parlare al posto di Dio ?

Nel corso di un'umile ricerca contemplativa possiamo soltanto provare a presagire le intenzioni divine.

D- Dal 1894 si è spesso dato a Loreto il titolo di "Nuova Nazareth". Sappiamo che al tempo di Gesù, la Galilea e Nazareth stessa non godevano di buona fama :

« *Da Nazareth può venire qualcosa di buono ?* »

In quest'ottica, dobbiamo pensare che Loreto guadagni qualcosa a mettere la lampada sotto il moggio ? Il fascino della città ed anche la sua santità, viene in parte dalla qualità spirituale dei suoi abitanti, dalla loro fede, dalla

loro carità, dalla loro mancanza di pretese. Loreto non è una città sofisticata. Non perderebbe il suo profumo, il suo incantesimo se fosse valorizzata entrando di fatto nella « *civiltà commerciale* »?

E- Oggi Loreto sembra conoscere una leggera recessione. Eccellente pellegrinaggio provinciale, fa comunque fatica a raggiungere la dimensione nazionale ed internazionale che le sembrava promessa. Dio vuole che sia così ? Non è forse meglio lasciare al soprannaturale, a Maria, la facoltà di esercitare il suo fascino senza interferire nelle sue azioni con interventi nei quali si ravvedono molte pretese umane ?

E' lecito chiedersi :

- *Loreto deve « rimanere com'è » ?*

- *Ha la vocazione per diventare una « Città santa » ?*

- *Deve essere un « centro d'irraggiamento internazionale » ?*

A tali domande applichiamo le regole del discernimento ignaziano. Possiamo procedere ad una prima potatura esaminando le « *cattive motivazioni* » di tali pretese.

F- Un « *orgoglio immenso* » abita il cuore dell'uomo.

- I progetti di grandezza vengono dalla « *megalomania* ».

- Di fronte a santuari di dimensioni gigantesche, potremmo essere tentati dal demonio della gelosia.

- Alla fine, nonostante i grandi propositi, non dobbiamo avere gran paura dell'interferenza di motivazioni meno nobili :

- La congiuntura economica difficile ; il desiderio del lucro costringono forse « *il lupo ad uscire del bosco* » ?...

Non si promuove un pellegrinaggio alla stregua di uno stabilimento invernale o balneare.

In verità le « *cattive ragioni* » per agire non mancano.

G- È importante essere molto « *chiari* » con le nostre motivazioni perché hanno sempre bisogno d'essere purificate.

Però non è una ragione per abbassare le braccia e dire :

« *È urgente non fare nulla !* »

A Milano, nel 1960 circa, il *cardinale Colombo* era in visita pastorale nella parrocchia di *Sant'Eustorgio*. Portavamo, scriveva a proposito il parroco, « *la pastorale della rassegnazione.* »

Qualche anno dopo, abbandonata questa passività, *don Pigi* faceva della sua comunità un centro internazionale di « *cellule d'evangelizzazione* »...

Il beato *Daniele Brottier*, sacerdote e uomo instancabile nelle opere, per spiegare i fallimenti di tal uomo politico, militare e anche religioso, diceva :

« *È un uomo che manca d'immaginazione* »

Eterno problema della vita spirituale :

« *Che cosa compete a Dio e cosa all'uomo ?* »

Malgrado tutto, sappiamo che il Vangelo ci mette in una posizione di responsabilità.

Adesso, possiamo enumerare le “*intenzioni rette*” che inciterebbero a condurre un’azione energica e positiva :

- La determinazione di salvare anime ad ogni costo.

- Il desiderio di fare la volontà di Dio in una « *sinergia* » totalmente soprannaturale, quella proposta dalla parabola dei talenti.

- La « *magnanimità*. »

Nonostante le sue ambiguità, la *magnanimità* è una virtù amata da san Tommaso : « *Magnanimitas est virtus, quia tendit ad maxima, secundum rectam rationem* » (IIa IIae q.129s).

Sant’Ignazio esalta la magnanimità dell’anima che arriva al perfetto distacco : fare cose grandi per Dio.

H- Bisognerebbe « *globalizzare* » la questione di Loreto e trattarla in tutte le sue dimensioni. Tutte le componenti sono solidali. Ad esempio, le preoccupazioni ecomiche sono in relazione diretta con il potere d’attrazione spirituale di Loreto.

Se siamo capaci di portare la sostanza che nutre le anime, i pellegrini affluiscono ed in effetti i prezzi calano... e così via.

Un versetto del *salmo 122* torna alla memoria ; riassume tutta la pratica del progettare :

« ***Gerusalemme è costruita come una città dove l’insieme è compatto.*** »

I- Siamo tutti convinti delle enormi possibilità di Loreto. In un certo qual modo c’è n’è sovrabbondanza. Però la giustapposizione di cose buone non basta. Il principio d’UNITÀ esige una buona compagine organica.

Nel suo « *Loreto, guida storica e artistica* » (2001) padre Santarelli, ha giudiziosamente compilato l’inventario dei temi spirituali suggeriti dalla presenza della Santa Casa.

Confortato dalla *Lettera di Giovanni Paolo II a Monsignor Macchi (1993)* n’enumera quindici :

1 – *Culla dell’Immacolata.*

2 – *Dimora del Verbo Incarnato.*

3 – « *Cenacolo* » *dello Spirito Santo.*

4 – *Tabernacolo della Santissima Trinità.*

9 – *Santuario della riconciliazione.*

10 – *Prima « chiesa domestica » della storia.*

11 – *Casa della vita nascosta di Gesù.*

5 – Casa dell'Avvento.
6 – Casa di tutti i figli adottivi di Dio.
7 – Casa comune dei giovani.
8 – Casa del “SÌ” di Maria e del “SÌ” dei consacrati.

12 – Luogo del lavoro santificato.
13 – Oasi degli infermi.
14 – Casa della vedovanza santificata.
15 – Casa in cammino.

Quest'abbondanza di temi nutre la nostra contemplazione. Ma la pedagogia pastorale non può monetizzare tante prospettive tutte insieme ! Bisogna scegliere.

J- Loreto è quindi chiamata a precisare il suo carisma in funzione dei bisogni del popolo. Occorre persino rinnovare questo sforzo ogni dieci anni. È estenuante, ma tale è appunto l'impegno del pastore !

Nel 1894 in occasione del VI° centenario, Garratt un convertito dall'anglicanesimo, ha coniato il titolo di “Nuova Nazareth”. Questo epiteto, un po' enfatico, è molto fecondo per la riflessione contemplativa e missionaria.

Il 5 Gennaio 1964 Paolo VI si recò in pellegrinaggio a Nazareth. Pronunziò in tale occasione un'omelia molto semplice che oggi compare nell'ufficio delle letture della domenica della *Sacra Famiglia*. Papa Montini esprime con lirismo :

« Oh ! Come vorremmo volentieri ritornare fanciulli ed affidarci a quest'umile scuola di Nazareth ! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la sapienza superiore delle verità divine ! »

Enumera con ammirazione la **qualità di vita** della Sacra Famiglia : raccoglimento assecondato dal silenzio, intensità delle relazioni familiari, lavoro. Questo testo di primaria importanza potrebbe servire da statuto a Loreto : come riapprendere quei valori di base della vita naturale e soprannaturale ; come includerli in una perseverante disciplina ?

K- Il complesso di Loreto ci si presenta come un gioco di bambole russe che s'infilano le une nelle altre ad iniziare dalla più piccola. Al centro, il Verbo Incarnato, chiuso nel tabernacolo della Santa Casa.

Poi, una serie di cerchi concentrici simili a quelli generati da una pietra gettata in un lago dalle placide acque.

Una dozzina di benefici anelli amplificano l'irraggiamento della Santa Casa. Ci sono altrettanti scrigni che rinchiudono tale tesoro : le dodici **CORONE** che fanno la Gloria della Città.

Immaginiamo Gesù che esamina lo stato di salute d'ogni diadema come lo fa nei capitoli 2 e 3 dell'*Apocalisse* quando passa in rassegna le sette chiese, encomiandole o biasimandole a seconda del caso :

« *Conosco la tua condotta...Ma, ho contro di te* »

E' certamente indecente mettersi al posto di Cristo. Ma il discernimento comunitario cerca come può di raggiungere il giudizio di Cristo.

Loreto si mette in tal modo nella scuola della Parola di Dio, ascoltando gli ammonimenti dell'*Apocalisse* : « *Il mio ritorno è vicino : tieni stretto ciò che hai, affinché nessuno prenda la tua corona.* » (3,11)

La qualità delle dodici corone è da verificare. Ma prima di procedere a un « *audit* » pacifico bisogna definire i criteri di giudizio:

- Loreto non è un centro di villeggiatura per il tempo libero, o di storia e cultura.
- Loreto è chiamata ad essere soprattutto una scuola di conversione, una scuola di servizio al Signore, una scuola di santità.

PRIMA CORONA LA SANTA CASA



1-1 Ognuno di noi è in grado di valutare il suo debito di riconoscenza verso Loreto. Quante grazie abbiamo ricevute all'interno o nei pressi della Santa Casa ! È la Casa benedetta, lo strumento di grazia, l'icona meravigliosa che ci guida nel cuore del mistero cristiano. Per il caloroso fervore delle liturgie, per la carità comunicativa e fraterna dei padri cappuccini, per l'ardore del buon popolo della città e delle Marche, siamo portati da Maria, a penetrare nel centro della Rivelazione che culmina nel mistero dell'*Incarrazione*.

La *Santa Casa* è uno straordinario MEMORIALE attivo dei benefici di Dio; è perciò che non ci si stanca di dimorarci e di tornarci. Coloro che sono sensibili alla Tradizione qui sentono la presenza ancora viva delle generazioni di pellegrini ascetici giunti tra queste mura. I 200 santi e beati che hanno frequentato il santuario sono là, come di sentinella.

Sarebbe cosa buona che una mostra permanente presentasse ai fedeli il ritratto di quegli abitanti del cielo. Brevi testi potrebbero riassumere la loro vita, situandola nel tempo e nello spazio. Potrebbero essere classificati per categoria. Si capirebbe che la loro venuta qui risponde ad una « *certa*

logica del cielo. » Si evidenzerebbe nel contempo l'importanza della scuola francescana nella spiritualità locale.

A Loreto, l'intervento vigoroso e visibile di tanti papi e di numerosi prelati, costituisce l'evocazione di tutta la storia della Chiesa. L'uomo perduto nel deserto della città secolare qui ritrova le sue orme, i suoi riferimenti. Prende coscienza che, lungi dall'essere « *figlio di nessuno* » (Sartre) appartiene ad una razza, ad un popolo, che attraversa i secoli. A Loreto ha trovato la sua « *Casa* ».

1-2 Tutti gli sguardi convergono verso la *Santa Casa*. Essa è la ragione stessa del pellegrinaggio, la fonte di tutte le riflessioni, l'oggetto di tutte le lodi e di tutte le controversie. Fiumi d'inchiostro hanno commentato il suo arrivo misterioso.

Quanti libri ! Quante monografie ! Quante tesi ! Quanti inni di lode ! Quante dissertazioni ! Quanti libelli !

Quest'effervescenza, a dir vero, un po' unica nella storia della Chiesa, c'invita a prendere parte alla luce dello Spirito.

Loreto ha bisogno di ricercatori, d'archeologi, teologi e poeti ? Sembra proprio di sì. Questo ci costringe a verificare se l'attuale generazione d'intellettuali è pronta a dare il cambio o meno.

I tempi sono fatti così. Il pubblico non s'accontenta più della dimensione « *devozionale* ». Esige che il pellegrinaggio si basi su prove scientifiche, su un'apologia onesta, una teologia consistente, una spiritualità lucida, una pastorale aperta all'avvenire.

L'essenziale non è in queste cose. È il cuore che conta innanzitutto. La religione cristiana è la religione del cuore (Pascal). Col cuore si cerca Dio. Col cuore troviamo la salvezza o la dannazione. La tradizione francescana ce lo ricorda a buon diritto. Non è necessario che tutto il popolo di Dio sia iniziato alla complessità della questione loreтана.

Ma i pastori hanno il dovere d'essere un po' dotti. In un'economia globale della Chiesa, anche la testa è necessaria...

1-3 Per quattro secoli la principale pubblicità di Loreto è stata la « *traslazione angelica* ». Numerosi visitatori stranieri vi sono molto affezionati.

Sarebbe interessante che la *Delegazione* incoraggi una tesi che potrebbe avere per titolo : « *La percezione di Loreto nello spirito dei vescovi e dei sacerdoti europei.* »

Senza aspettare i risultati d'una simile indagine, già possiamo immaginarne i probabili risultati.

Dopo il 1960, Loreto non appartiene più al tesoro delle conoscenze clericali. Non rimangono altro nelle memorie che vaghe reminiscenze, pesantemente ipotecate dal dubbio metodico.

1-4 A furia di pregare e riflettere, ho forse intravisto la ragione della disaffezione del clero non italiano verso Loreto. I motivi « *archeologici* » non sono i soli, poiché non ci si spiegherebbe il perché Compostela, con una stentata documentazione sulle sue origini, conosca oggi un tale ritorno di popolarità al momento dove i storici emettono tanti dubbi sulla venuta di san Giacomo in Spagna.

Nel subconscio dei cattolici colti, Loreto è legata ad una teologia desueta ed a cause perdute.

Basta sfogliare le produzioni letterarie del « *Collegio di difesa* » per convincersi dell'abisso culturale che separa quest'apologia dalla cultura cristiana contemporanea.

1-5 È piuttosto patetico constatare che la storia sembra aver dato torto ai sacerdoti del passato più toccanti per la loro fede, più commoventi per il loro fervore e per l'attaccamento alla persona di Pietro.

Questi uomini erano normalmente favorevoli alla difesa degli « *Stati Pontifici* » : avevano un culto per *Pio IX* e per *Pio X* ed erano propensi ad estendere « *l'infallibilità* » fino alle minime manifestazioni del Magistero.

Accoglievano le « *pie tradizioni* » come elementi del « *deposito della fede*. » Ma, il loro modo amorevole di venerare le reliquie e praticare le devozioni personali, è lontano « *anni luce* » dalla sensibilità moderna.

Questi zelatori di Loreto erano generalmente antimodernisti; ostili alla critica storica, si mostravano insensibili al rinnovamento biblico.

1-6 Dopo l'enciclica *Divino afflante* del 1943 i cristiani furono invitati a leggere la Bibbia in una maniera nuova. Questo sforzo intellettuale, piuttosto mortificante per alcuni, è stato finalmente accettato in modo quasi unanime.

Ciò spiegherebbe il perché, fuori dall'Italia, Loreto è poco conosciuta.

Anche se in maniera molto confusa il dossier « *Loreto* » è legato nell'inconscio cattolico europeo a tendenze reazionarie. Nella seconda metà dell'800 infatti, gli « *integralisti* » consideravano la *Vergine di Loreto* come un simbolo della lotta che opponeva lo stato unitario al « *nuovo turco* » rappresentato dall'agnosticismo e dal liberalismo, mentre gli anticlericali consideravano la Santa Casa come la « *sacra bottega dell'impostura*. »

Più tardi i partigiani di Loreto saranno guardati attraverso il prisma della crisi modernista e della reazione antimodernista lanciata da Pio X nel 1907. Queste sono cose che i pastori lucidi non hanno il diritto d'ignorare, a rischio di pagarne a caro prezzo le conseguenze, anche se molto remote.

A partire dall'inizio del XX° secolo si entra in un'era di « *Demitologizzazione* » che non è ancora terminata.

Tutto ciò che, un tempo giocava a favore di Loreto, oggi gioca a suo svantaggio. Nel mondo sono numerosi i vescovi, i sacerdoti, le religiose ed i laici per i quali Loreto è un « *Mito*. » È un dato di fatto culturale che è inutile discutere. Questo « *handicap* » messo sul cavallo di Loreto gli rimane ben attaccato. Non dobbiamo illuderci.

Così, Loreto, più di qualsiasi altro pellegrinaggio, ha bisogno di trovare i suoi teologi.

Ora è questione di vita o di morte. La « *lettura* » del mistero di Loreto come quella della Bibbia, dev'essere rinnovata secondo un' « *ermeneutica* », una « *trasposizione del senso* » che la renda comprensibile ai nostri contemporanei. Questa opera delicata, già iniziata da tempo, deve prolungarsi nell'umiltà, la preghiera e nella tradizione mistica tipica di Loreto.

Quest'impresa è probabilmente possibile poiché i papi più recenti, l'hanno tentata con ardimento.

1-7 Il solfeggio è la « *grammatica* » della musica ; l'esegesi quella della « *lectio divina*. »

Allo stesso modo, la storia e l'archeologia sono le discipline basilari e necessarie per una giusta interpretazione di Loreto.

E' logico che debbono essere condotte con il rigore e la libertà propria di tutte le scienze.

È molto difficile essere al contempo « *parte in causa e giudice* » ; è per tale motivo che nell'« *Ufficio delle consultazioni di Lourdes* » si fa anche appello ad esperti non credenti.

E' evidente che lo sforzo di « *trasparenza* » già iniziato deve continuare : « *Ne quid falsi dicere audeat, ne quid veri non audeat* » scrive Cicerone citato da Chevalier (p.5). « *Che non si osi dire niente di falso ; che si dica tutto ciò che è vero.* »

A questo proposito è auspicabile che in alcune circostanze, venga data la parola a tutte le tesi. La scienza avanza nel confronto e non ripiegando paurosamente. Questi dibattiti, relativamente secondari, non devono per forza essere presentati sulla scena pubblica.

1-8 È sufficiente scartabellare le migliaia di pagine scritte negli ultimi cinque secoli su Loreto, per capire che la TRASLAZIONE ANGELICA è il dato sbalorditivo che ha largamente assicurato la PUBBLICITÀ di Loreto. Questo è un fatto ; che lo si voglia o no. Le recensioni agiografiche di padre *Alfonso Sciarolli* e padre *Marcello Montanari* confermano questa impressione.

Nel 1579 San Carlo Borromeo arrivato a Loreto, passò una parte della notte in preghiera alle porte della Santa Casa ma stimò che non era degno d'entrarvi. Nel 1888 il beato Giuseppe Manyanet venne qua e chiese di spazzare il pavimento della Santa Casa, azione che compì ginocchioni.

Per volontà esplicita del Cielo, la Santa Casa (spesso confusa con quella della Sacra Famiglia) è trasferita in quest'angolo delle Marche, scelto tra tutti i posti del mondo. Il miracolo più sensazionale della storia è compiuto, non dalle mani callose di trasportatori umani ma a cura di traslocatori celesti. La casetta è arrivata dall'aria integralmente, come la vediamo oggi: le quattro mura, il pavimento, il tetto. E' anche possibile, bere nella scodella di Gesù Bambino !

1-9 Che shock e che disincanto quando si presenta agli spiriti candidi l'interpretazione che prevale oggi !

La scienza, come tale, avrà sempre qualche difficoltà a dimostrare in maniera perentoria l'invalidità della tesi del trasporto angelico e la precisa risistemazione delle pietre della Santa Casa.

Ma d'ora innanzi prevale la tesi della scuola contemporanea. L'arcivescovo di Loreto scrive nella prefazione di questo libretto : “ Ormai la “questione lauretana” si può considerare risolta, dato che è quasi unanime l'accettazione dell'autenticità delle tre parti che formano la Casa di Maria.” Secondo il P. Santarelli a questo punto ne abbiamo la prova morale.

Peraltro, è inutile incaponirsi per quanto riguarda la scienza. L'essenziale è altrove.

1-10 Per dare spazio alle esigenze dell'onestà intellettuale, mi sembra possibile formulare alcune proposte sull' « *economia della grazia* » impartita in questi luoghi venerabili :

A- Entrare nella grazia di Loreto esige un certo sacrificio della ragione a beneficio della fede teologale. Per alcune indoli quest'*omaggio dell'intelligenza* è molto oneroso.

B- È altresì necessaria una purificazione del sentimento religioso. *San Giovanni della Croce* ha trattato dell'attaccamento sensuale e disordinato

alle statue, alle immagini ed ai pellegrinaggi (Salita III 37 a 46 = 35 a 44). Non dobbiamo perdere di vista quest'insegnamento magistrale.

C- Nondimeno, bisogna evitare di cadere nella trappola dell'idealismo e del fideismo, che ripugnano alla Chiesa. Non si può dire : « *L'autosuggestione ed il condizionamento, qua generano effetti benefici.* »

D- La fede teologale dei pellegrini è un elemento che favorisce l'effusione della grazia ma non ne è l'unica causa.

E- Abbiamo ora la prova morale che le pietre della Santa Casa sono quelle della dimora ove Maria visse la sua infanzia e fu gratificata della grazia insigne dell'Annunciazione. Per volontà di Dio, alcune grazie oggettive vengono dispensate in questo luogo benedetto.

F- La fede teologale non si fonda sull'identità delle pietre e sulla loro esatta sistemazione.

D'altronde, l'integrità dei muri della santa Casa non costituisce in se, una fonte di grazia. Non crediamo, come gli adepti dello spiritismo o della « *New age* » che radiazioni positive emanino dalla materia dei luoghi sacri. Dalle pietre o dalle reliquie, anche se autentiche, non trasuda la grazia.

Meditando sulla *Storia Santa* siamo portati a pensieri rilevanti e profondi: perché il Signore ha permesso due o tre volte la distruzione del *Tempio di Gerusalemme*, immagine emblematica dell'Alleanza ? Perché il Cielo ha lasciato sparire la *casa di Giuseppe*, luogo venerabile tra tutti ?

Le apparenti trascuratezze della Provvidenza e delle prime generazioni cristiane sono, fuori d'ogni dubbio, destinate a liberarci da un attaccamento materiale esagerato a pietre morte (Ger 7,4) per ormeggiarci alla persona vivente del Resuscitato che possiamo toccare per mezzo delle pietre vive della Chiesa militante.

G- Come la Provvidenza ha vegliato sugli incessanti rimaneggiamenti del testo sacro, similmente era presente alle numerose ed oscure vicissitudini della Santa Casa.

Anche se ci costa, dobbiamo credere che la Causa primaria agisce attraverso le cause secondarie.

H- Il cielo ha rispettato le tradizioni umane, ne ha tenuto conto, le ha talvolta ispirate.

I- In un santuario sostenuto dalla Chiesa avviene una certa effusione ed anche un'attualizzazione del mistero ivi onorato.

Ad esempio, quando la Santa Vergine tocca il suolo in un angolo della terra, lascia in quei luoghi una traccia del suo passaggio. Verosimilmente

l'effusione durevole di una grazia particolare si spiega col ministero degli angeli assegnati a questo luogo.

J- Per un cattolico, gli argomenti dell'autorità sono da prendere in considerazione. Le approvazioni di tanti papi e di tanti prelati, sono garanzie della volontà del Cielo. Il valore di questi incoraggiamenti è indipendente dalle convinzioni culturali di quelli che li hanno prodigati.

K- Rispettando il pluralismo dei carismi, Loreto non deve invidiare, ma amare i luoghi fondati su apparizioni autentiche. Loreto ha altre origini, altri « *titoli nobiliari*. »

Non dobbiamo dimenticare che la forza d'urto di un santuario non è soltanto dovuta al solo calcio d'inizio, al « *bing-bang* » iniziale ma alla potenza degli effettivi presenti sul campo.

Desideriamo che Loreto sia oggi un vulcano in eruzione, non un cratere spento.

È importante perciò che Loreto sappia attirare « a domicilio » santi, contemplativi, ed apostoli d'élite.

1-11 Prendendo in considerazione questi dati possiamo asserire senza esitazioni, che venire a Loreto è incontrare Maria ed i santi pellegrini dei secoli passati. È da pensare che Dio doni più volentieri le grazie a Loreto, se sono in sintonia con :

- *la nascita e l'infanzia di Maria*

- *la beata Annunciazione dell'angelo Gabriele*

- *l'Incarnazione del Verbo*

Per estensione possiamo aggiungere in quest'elenco *i trent'anni di vita nascosta a Nazareth*.

1-12 Senza essere schiavi dei giudizi esterni sulle pratiche in uso al santuario, conviene forse non urtare inutilmente i visitatori che vengono da lontano. Non possiamo dimenticare che i PROTESTANTI hanno bersagliato Loreto ed il suo « *tempio della superstizione*. » Questo luogo in realtà unisce tutti i temi vituperati dalla Riforma : devozione mariana, culto delle reliquie, promesse d'indulgenze, esaltazione del meraviglioso e dei pellegrinaggi con le loro derive leggendarie o commerciali.

Si ricorda che nel 1554 Paolo Vergerio, un vescovo cattolico passato al protestantesimo, pubblicò un libello destinato a screditare la religione di Loreto.

Oggi giorno la « *sensibilità protestante* » s'è diffusa in molti cattolici ; il senso pastorale lo dovrà eventualmente prendere in considerazione.

Le novene e le preghiere di Loreto che mancano di soffio mistico, di vigore poetico, di senso storico, biblico e teologico dovrebbero essere riviste. Forse bisognerebbe affidare le prime epurazioni delle nuove formule a laici dotati di gran talento letterario ed ingaggiati per concorso. Il clero ne prenderebbe in carico soltanto l'ultima redazione.

SECONDA CORONA IL SANTUARIO



2-1 L'animazione del santuario dipenderà dalla vocazione e dal carisma di Loreto, nel modo in cui sono percepiti dai pastori locali. Queste priorità pastorali sono da ridefinire regolarmente.

Poiché le attese sono molte ed il pubblico eterogeneo, sarà impossibile fare qualcosa accettato all'unanimità. Si deve ammettere il fatto che ci saranno malcontenti.

2-2 Quando si entra sulla *Piazza della Madonna* ci si introduce in un universo meraviglioso, fiabesco, irreali come lo scenario di un teatro. Quest'equilibrio è conforme alla reputazione dei paesaggi della *Marca d'Ancona*. Per la loro grazia si dice siano pienamente in accordo e in armonia con la natura umana. Le proporzioni degli elementi sono così intonate che l'anima vi trova riposo e si stabilisce già dal primo acchito nella pace francescana. Tutto ciò costituisce un'eccellente propedeutica alla meditazione del mistero dell'Incarnazione.

2-3 I cappuccini danno vita al santuario. La loro spiritualità rimane in accordo con la loro missione. Nelle costituzioni generali dei francescani è ripetuto più volte che essi debbono prendere piacere a vivere tra la *gente semplice*, quella appunto che vediamo sfilare qui. I figli di San Francesco sono ottimi interpreti della tenerezza di Dio manifestata nel mistero dell'Incarnazione. La loro presenza illustra le complicità secolari che li uniscono al buon popolo italiano.

2-4 Numerosi fedeli vanno in un santuario per trovare "l'atmosfera", questa realtà piuttosto indefinibile che regna in determinati luoghi in maniera unica.

È per tale motivo che i pastori hanno ragione a non sconvolgere le « usanze ».

La questione del silenzio, sulla quale bisognerà ritornare, si pone meno nel santuario che nei suoi dintorni, dove domina spesso un'atmosfera da sagra.

2-5 Nel santuario vengono celebrate in gran numero messe dignitose e festose. L'accesso al sacramento della riconciliazione è facile. L'interferenza importuna tra la celebrazione di questi due sacramenti non ha soltanto svantaggi. L'uno è stimolato dall'altro.

Nella misura in cui i «*pellegrinaggi*» andrebbero intensificandosi, sarebbero auspicabili preghiere comunitarie adattate ad un pubblico venuto da lontano: recita delle *Lodi* e dei *Vespri*, processioni, *Via Crucis*, istruzione adattata al luogo.

2-6 Una chiesa antica è un memoriale della storia della Chiesa. È ancor più vero a Loreto. Le tracce di questo prestigioso passato, potrebbero dare luogo ad ingegnose lezioni di storia della Chiesa.

I pellegrini tradizionali fanno il giro in ginocchio attorno alla Santa Casa. Si potrebbe anche pensare ad un libretto che costituirebbe un «*Cammino di Fede*» tra le diverse parti del santuario. Questo percorso commentato trasformerebbe la visita del santuario in una sorta di *Via Crucis*.

La questione di indicazioni e segnalazioni più numerose è stata probabilmente già considerata.

TERZA CORONA IL PALAZZO APOSTOLICO



3-1 Il Palazzo Apostolico include la residenza del vescovo, gli uffici della curia diocesana e la Delegazione. È un vero «*piccolo Vaticano*» che sta di fronte al Collegio Illirico, dotato di strutture ragguardevoli come l'*auditorio Giovanni Paolo II*. Tale insieme è capace d'alloggiare 400 persone.

Questa struttura dignitosa che circonda il santuario, ha una disposizione originale della quale si conoscono pochi equivalenti altrove. Comprende anche locali che custodiscono gran parte del patrimonio e dei servizi culturali di Loreto: l'*Archivio*, il *Museo*, la «*Congregazione*» ed il «*Centro Studi Lauretani*» inaugurato nel settembre 2008.

3-2 La dimensione culturale è molto presente a Loreto e manifesta un gran dinamismo. È importante che rimanga al suo posto e che non sconfini nella vocazione apostolica, priorità del centro di preghiera.

Però la cultura è *traduzione del messaggio*. In questo senso la missione è implicita. Il vescovo avendo la responsabilità della totalità della missione non può disinteressarsi di tale aspetto. Ha persino un certo dovere di « *vigilanza* » nei suoi confronti. È un po' il « *poliziotto* » incaricato di sorvegliare i canoni dell'arte sacra e della bellezza ! È un ruolo che l'attuale vescovo è capace d'assumere con tatto e competenza !

3-3 Sarebbe una grazia per Loreto se alcuni scrittori cattolici venissero a stabilirci la loro prima o seconda residenza. Ci troverebbero una sorgente d'ispirazione. Con la loro presenza stimolerebbero il lavoro intellettuale e la creatività della comunità.

La *Delegazione* potrebbe istituire un « *Premio Letterario di Loreto* » destinato a premiare ogni anno un libro che brilli per la sua ortodossia cattolica e la sua originalità.

Il catalogo delle tre librerie religiose di Loreto è molto ristretto. Per esperienza fatta, è impossibile trovarci le opere dei grandi autori spirituali. Si vendono molti libricini devozionali ed opere di seconda mano. L'Italia è il paese che da il maggior numero di santi alla Chiesa. Sarebbe utile trovare disponibili la loro vita e i loro scritti nelle librerie di Loreto. Sacerdoti e fedeli venuti da lontano dovrebbero essere sicuri di poter acquistare in città le grandi opere della tradizione cristiana.

Frugando accuratamente nelle grandi librerie romane è stato infine possibile stabilire una lista d'opere di qualità. Questi libri dovrebbero essere sempre a disposizione nelle tre librerie religiose di Loreto.

Un sistema di « *Christian breakfast* » permetterebbe al vescovo d'invitare ad una prima colazione informale, i librai e gli artisti della città. Questo dialogo pacifico e gratuito sarebbe di grande profitto.

3-4 Un lavoro di vigilanza episcopale potrebbe essere applicato alle arti plastiche. A Loreto si trovano opere d'una estrema indigenza.

Talvolta la decorazione eseguita da artisti di valore è lontana dal rispondere alle esigenze dell'arte sacra. Produzioni in stile « *hollywoodiano* » o « *St. Sulpice* » non possono trovare posto in una chiesa. Ci si chiede come i discendenti dei vari *Vinci*, *Raffaello* o *Michelangelo* siano potuti arrivare a questo punto.

Senza altro la pietà s'accontenta, ma apprezzerrebbe sicuramente anche produzioni di migliore qualità.

3-5 Loreto esporta articoli religiosi nel mondo intero. Quest'« *evangelizzazione* » ha, dunque, una certa importanza internazionale. Il capo della diocesi potrebbe avere un discreto diritto di supervisione su

quest'attività. Ho incontrato diversi responsabili di queste imprese. Sono cristiani e apostoli di grande qualità. Con il tatto proprio alla diplomazia vaticana, il vescovo potrebbe incontrarli ed anche aiutarli. Sarebbe anche auspicabile che artisti di valore scelgano d'abitare Loreto.

QUARTA CORONA LA POPOLAZIONE E IL COMUNE



4-1 *Santa Teresa del Bambin Gesù* non era soltanto una santa ; era anche una «*furbacchiona*.» Ammiriamo lo spirito d'osservazione di codesta quattordicenne birichina venuta qui l'11 ed il 12 novembre 1887 : «*Non mi stupisco che la vergine abbia scelto questo luogo per trasportarvi la sua santa dimora : la pace, la gioia, la povertà vi regnano sovrane. Tutto è semplice e primitivo, le donne hanno conservato i loro graziosi costumi italiani e non hanno adottato come quelle delle altre città, la moda di Parigi ; insomma, Loreto m' ha affascinato.*» (A n° 166)

C'è, nel mondo, una città di pellegrinaggio circondata d'una pari popolazione tanto buona e cristiana ?

Qui le virtù naturali, il senso della famiglia sono ancora vivissimi. L'affettività non è inibita ; si sa donare tenerezza ai figli. La gente è semplice, onesta, caritatevole. La fede e la pratica religiosa sono molto diffuse, talvolta unanimi. Venti secoli di tradizione cristiana, quasi sempre scevra da eresie, hanno forgiato una mentalità generalmente molto favorevole alla Chiesa. Questo tesoro è inestimabile e meriterebbe d'essere conosciuto. Questi valori potrebbero essere spazzati via in meno di tre generazioni ; bisogna apprezzarli e lavorare con ardore per accrescerli.

Di fronte a questa situazione, come reagire ? Mantenere Loreto nel suo isolamento o dargli una possibilità di condividere le sue ricchezze ? A patto di non riposarsi sugli allori, Loreto, ha spalle abbastanza robuste per comunicare la sua fiamma senza prostituirsi alla mentalità consumistica. Questo esige uno sforzo di formazione e conversione continua.

4-2 Loreto ha abbastanza virtù per diventare una «*Città Santa*» ? Ci sono al mondo città sante come *Benarès*, la *Mecca* e *Gerusalemme*.

Nell' orbita cristiana si conosce anche la *Ginevra* di Calvino e la *Firenze* di Savonarola... due belle esperienze di riuscita autoritaria, purtroppo legate a troppo fanatismo.

Ma ci sono altri aspetti possibili. Mi sembra che Loreto abbia abbastanza stoffa per diventare una « *Città per Dio* », una « *Città Santa* » se è conquistata non con la forza ma con l'amore.

« *Città Santa* » significherebbe :

- *Città brillante per il suo fervore interno.*
- *Città di Pellegrinaggio.*
- *Città d'esercizi spirituali miranti alla conversione totale.*
- *Città di formazione teologica e pastorale.*
- *Città internazionale.*
- *Città di Grandi Adunanze e Convegni.*
- *Città d'arte e cultura cristiana.*
- *Città di vacanze cristiane.*

4-3 Questo programma sembra troppo ambizioso. Ricordiamoci della parola d'ordine della strategia commerciale : « *Dove c'è, vado!* » Nelle grandi capitali si vedono vie intere con negozi di pellicce, gioiellieri, antiquari, librai specializzati... Questa concentrazione attira il cliente.

Il lettore avrà capito che le differenti componenti d'un progetto si rinforzano a vicenda. È dunque necessario impegnarsi in tutte le direzioni. È per questo che dobbiamo guardare all'insieme della città di Loreto.

4-4 Se dovessimo dare ragione a Platone, bisognerebbe dire che nel cielo c'è un' « *idea in se* », un' « *idea divina* » di *Nazareth* e che Loreto ne è la proiezione.

Un libro d'arte : « *Loreto e l'Europa ; la Città felice* » (Carilho 1996) inneggia alla bellezza della Città in termini molto elogiativi : « *La città reliquario, la città ideale* » ... *dove si gode della più bella veduta al mondo...* »

Queste espressioni non sono soltanto enfatiche. Basta abitare sul posto per sentire nelle vie o guardando i grandi spazi, un'impressione di « *cielo sulla terra.* »

Siamo così davanti ad un aspetto del mistero cristiano. L'itinerario cristiano è tragico e penitenziale ma comporta altresì una parte di **felicità** terrestre e di paradiso anticipato. Loreto ha la missione di rivelarlo.

Le virtù senza pari della città di Loreto implicano una responsabilità unica verso la città degli uomini.

4-5 La mentalità dei cittadini di Loreto è profondamente orientata verso il cielo. Lo si comprende nel modo che hanno di considerare la morte. Sotto l'aspetto politico l'unica prospettiva temporale ammissibile per il cristiano è quella di Sant'Agostino nella *Città di Dio*. La città terrena è interamente finalizzata da quella del cielo. Loreto realizza, per quanto possibile, quest'ideale di cui troviamo una concisa espressione nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* :

« Solo la Religione divinamente rivelata ha chiaramente riconosciuto in Dio, Creatore e Redentore, l'origine e il destino dell'uomo. La Chiesa invita i poteri politici a riferire i loro giudizi e le loro decisioni a tale ispirazione della verità su Dio e sull'uomo. » (n° 2244)

4-6 Il 28 settembre 2008 il sindaco di Loreto invitava, nella sala del *Consiglio Comunale*, piena d'immagini della Santa Vergine, gli amministratori desiderosi di festeggiare i trent'anni di presenza del movimento « *Comunione e Liberazione* ». L'iniziativa veniva dal Municipio piuttosto che dal vescovato. Qui il potere comunale non s'accontenta d'accettare le iniziative confessionali. Le incoraggia.

Nel vicino borgo di *Montelupone*, la scuola pubblica porta il nome di « *Madre Teresa* » ed è localizzata sulla piazza « *Santa Giovanna Beretta Molla*. »

È sogno o realtà ?

Qua, il modo di concepire la separazione dei poteri e la laicità è eccezionale e tuttavia non viviamo in un sistema teocratico ! Se Loreto diventasse una città aperta alle nazioni, se riuscisse a svelare il suo segreto, farebbe molto bene ai cittadini delle nazioni assai lontane da tale apertura !

4-7 Se Loreto, per volontà divina, fosse chiamata a prendere una dimensione internazionale, la collaborazione logistica della *Municipalità* sarebbe, ancora una volta, indispensabile a vari livelli. Il comune è munito di mezzi atti ad assicurare l'ordine pubblico nei grandi raduni ; è capace di creare nuovi centri d'ospitalità, di variare alcuni regolamenti amministrativi.

L'intervento del potere pubblico sarebbe necessario per edificare progressivamente, una città del silenzio. Non è il caso per il momento : Loreto non è l'antica Nazareth inneggiata da Paolo VI. Tutt'altro!

Occorrerebbe che Loreto si trasformasse in « *un grande monastero*. » È la condizione perché possa diventare una città di missione per tutti i popoli.

QUINTA CORONA CASE E STRUTTURE D'ACCOGLIENZA



5-1 Gesù, vivo nel Santissimo Sacramento, nel tabernacolo della *Santa Casa* è circondato da un'altra corona, quella delle istituzioni che ospitano visitatori e pellegrini.

In questo caso tocchiamo l'*anello più debole* dell'insieme missionario e pastorale di Loreto.

La città è munita di numerose ed ampie case comunitarie. Ciò porterebbe a credere a priori che Loreto, come *Paray-le-Monial* e altri luoghi, sviluppa un'intensa attività « *di Esercizi Spirituali*. »

In verità, ben tre istituzioni animate da congregazioni maschili, svolgono quest'attività con talento.

Però, la frequenza è insufficiente. E sarebbe bene che l'insegnamento dato qui sia specifico e rappresentativo della grazia specifica di Loreto.

Numerosi viaggiatori si fermano qua per un tempo molto breve. È increscioso.

Se Loreto diventasse una città superficiale, di folclore e turismo religioso, verrebbe meno alla sua vocazione, quella di generare le anime del « *Si* ».

Prima di dire un « *Si* » decisivo e definitivo al piano di Dio sulla propria esistenza, l'uomo alla ricerca, ha bisogno di praticare il « *dovere di fermarsi* » e valutare se sarà in grado di sostenerne la spesa (Lc 14, 28).

Questo discernimento domanda tempo: « *Ci vogliono almeno cinque giorni per rifare un'anima* », diceva Marthe Robin.

5-2 I Gesuiti hanno missione di condurre le anime a discernere la volontà di Dio sulla loro esistenza concreta.

Perché sono assenti da Loreto? *Ignazio Di Loyola, Francesco Saviero, Pietro Favre, Pietro Canisio, Francesco Borgia, Edmondo Campion, Luigi Gonzaga, Stanislao Kostka, Roberto Bellarmino* sono tutti venuti qua una o più volte. Troviamo fra essi il fondatore dei Gesuiti e due dottori della Chiesa! Ignazio in persona ha istituito qui, fin dal 1554, una residenza. Questi *signori della Compagnia* sono stati i penitenzieri del santuario per ben due secoli. Hanno fondato il « *Collegio Illirico*. » La scomparsa nel 1773 della *Società di Gesù* ha causato la loro partenza di Loreto. Perché ci sono tornati soltanto di maniera molto timida?

- È preoccupante perché i gesuiti amano i « *luoghi strategici*. » Loreto ha cessato d'essere tale?

Molti vescovi temono l'arrivo dei gesuiti nella loro diocesi. Ma è l'unica ragione per cui non vengono a Loreto?

5-3 L'essenziale non è l'assenza dei gesuiti ma la scarsità di ritiri spirituali specifici per questo luogo di grazia miranti ad una efficace riforma dei cuori.

Religiosi di molte congregazioni sono diventati i « *gesuiti dei tempi moderni*. » Sarebbe bello vederli arrivare. Non basterebbe accoglierli con garbo.

Bisognerebbe favorirne l'inserimento pastorale e donar loro una missione di *convertitori* definitiva o « *ad tempus* ».

È urgente instaurare a Loreto strutture adeguate per esercizi spirituali esigenti, severi, moderni e silenziosi. La formula può variare ; il principio rimane.

5-4 Sotto quest'aspetto sarebbe buona cosa organizzare un « *viaggio d'informazione* » all'estero per vedere come fanno i paesi che non hanno conservato il fervore della santa Italia. La scristianizzazione in diversi paesi ha favorito una « *pastorale delle grande adunanze*. » Una grande angoscia ha generato una creatività intensa. Alcuni elementi di questo stile d'evangelizzazione sarebbero forse applicabili a Loreto ?

Si pensi alla città di *Schönstatt* (« *bella città* ») in Germania. eretta da padre Kentenich.

5-5 In Francia gli antichi siti di pellegrinaggio sono diventati irriconoscibili e convogliano un pubblico numeroso.

A *Paray-le-Monial* i cappellani e la *Comunità dell'Emanuele* hanno rinnovato la devozione al *Sacro Cuore* ostacolata dagli spiriti critici. La polemica ha stimolato una « *rilettura* » del carisma che oggi porta i suoi frutti. Sacerdoti, laici, giovani e adulti vengono ad attingere a questa sorgente viva. Soprattutto le famiglie numerose dell'élite cattolica, si recano a sessioni estive che propongono una revisione delle priorità dei valori in tutti i campi.

5-6 « *Ars non è più Ars* » si diceva nel 1827, nove anni dopo l'arrivo del nuovo parroco. Si sarebbe potuto dire la stessa cosa verso l'anno 2000. Il villaggio accoglie ormai famiglie spirituali formate alla nuova evangelizzazione mentre il vescovo ha fondato istituzioni atte a fare d'*Ars* una piccola « *capitale del sacerdozio*. »

Grazie alle nuove comunità, *Lisieux*, *Sant'Anna d'Auray*, *l'Ile-Bouchard* e *Montligeon* hanno seguito a ruota.

Taizé, le cui iniziative sono meno recenti, merita un'attenzione particolare. I giovani vi si recano da lontano a migliaia. Sono squattrinati. Godono di vitto ed alloggio a condizioni vicine alla gratuità.

5-7 Accenniamo qui a due sfide temibili. La **DISTANZA** ed i **COSTI** sono i due handicap materiali che ostacolano lo sviluppo di Loreto.

È certo che per un cristiano le questioni materiali non dovrebbero mai essere le più importanti. « *Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno date in sovrappiù.* » (Mt 6, 33)

E' vero che quando la gente scopre una fonte d'acqua viva la frequenta. Si reca così anche nei luoghi più remoti e più appartati. Corrono a *San Giovanni Rotondo* o a *Chateaufort de Galaure*. Attraversano l'Oceano per seguire una sessione di *Cacouna* (Québec).

5-8 Ciò non toglie che tanti fedeli sono frenati da problemi economici. Nei confessionali del santuario s'impara che sono numerosi i cristiani che rinunciano ad un pellegrinaggio lontano per ragioni finanziarie.

Il principio: « *l'intendenza seguirà* » è magnifico ma troppo sommario. Può condurre alla rovinosa *ritirata di Russia* !

I prezzi praticati a Loreto non sono esagerati ma molti consumatori non hanno i mezzi per fronteggiarli.

Un soggiorno di media durata a Loreto è inaccessibile alle piccole tasche, ai giovani ed alle famiglie numerose. In una prospettiva evangelica è preoccupante !

I visitatori stranieri hanno spesso 70 anni e più... Loreto non deve diventare un *pellegrinaggio per anziani* !

Tuttavia la città dispone d'infrastrutture considerevoli. Le case d'accoglienza sono numerose dotate di tutta la logistica necessaria per convegni, ritiri e pellegrinaggi.

5-9 In tutta la cristianità Loreto è forse il luogo che ha più assi nella manica per accogliere, in soggiorni di media durata, le persone desiderose d'una riforma intrinseca della loro vita umana e cristiana. *Ritiri essenziali, d'approfondimento e d'elezione* trovano qui un ambiente ineguagliabile.

5-10 Per una quindicina d'anni, il redattore di questo testo, ha frequentato una casa d'accoglienza di Loreto di cui ha cantato le lodi senza sosta. Con un po' d'esagerazione forse, ha proclamato che era la più bella d'Italia. La costruzione è lussuosa e di grande qualità, le vaste cappelle, la

presenza del Sacramento, le ampie sale per conferenze ed incontri permettevano di condurvi un vero tempo di preghiera.

Il numero delle camere, la qualità dei pasti, la gentilezza del personale, la bellezza dei panorami, della vedute... favorivano l'accoglienza di gruppi numerosi.

Purtroppo, l'animazione spirituale in quel tempo non era sufficiente.

Il tenore di vita molto superiore a quello che desideravo. Invece una così bella casa meriterebbe un grado di occupazione ben maggiore in ogni stagione.

Quest'esperienza meravigliosa e dolorosa è stata per il testimone una fonte di riflessione feconda.

Pensava a ciò che si sarebbe potuto fare con un tale capitale di grazia in un paese meno fervido dell'Italia.

5-11 Bisogna assolutamente mirare a possibilità d'accoglienza molto povera. Cucina e biancheria sommarie.

Pensionanti che si occupano della mondatura dei legumi, di lavare i piatti e d'una parte della cucina. Intendenza assicurata da un volontariato spiritualmente molto motivato. Si potrebbe dire che i regolamenti alberghieri ostacolano questo tipo di organizzazione. Ma il problema è proprio questo: bisogna uscire dal circuito alberghiero e adottare uno stile spartano, evangelico, francescano. È difficile ma attuabile, giacché altrove, nei campi scuola, nei « *villaggi di vacanze* », nei luoghi d'adunanza già citati, questi ostacoli anche d'ordine amministrativo sono stati superati.

L'esperienza ci dimostra che a Loreto la stagione « *fredda* » e « *morta* » dura nove mesi dell'anno; ciò genera problemi economici temibili. Per occupare i mesi invernali è necessario proporre seminari di gestione, sessioni culturali – anche profane – come si vedrà più in là nel testo.

Bisognerebbe forse pensare anche a soggiorni di riposo o convalescenza, a formule di « *vacanze cristiane* »?

5-12 Affinché Loreto meriti il suo titolo di « *Nuova Nazareth* » è necessario che i meno fortunati possano accedervi.

Ciò permetterebbe alla popolazione locale di vedere sul posto famiglie numerose e risolutamente nataliste. Una famiglia cristiana gioiosa e prolifica è già di per se stessa una predica, un segno profetico.

Sarebbe altresì augurabile che le nazioni d'Europa organizzino qua le loro

« *Case per Famiglie* », i loro « *Centro Giovani Paolo II.* » Per il mondo Loreto diventerebbe allora « *un laboratorio di ricerca e un sacramento d'esperienza per la famiglia.* »

Nel frattempo, bisogna accogliere i giovani, tanti giovani a Loreto. Diciamolo chiaramente: se non troveranno in loco un alloggio quasi gratuito, non verranno.

Se la « *Delegazione Pontificia* » potesse disporre di fondi, questa non sarebbe una priorità ?

5-13 Più importante è la questione del NUTRIMENTO SPIRITUALE. Il pubblico è spietato. Se trova di meglio, meno caro, più vicino... perché dovrebbe venire in un comune d'Europa così decentrato ?

Mi sembra che Loreto debba fare uno sforzo costante per discernere, definire e formulare il suo carisma e proporre, di conseguenza, delle « *specialità* » introvabili altrove.

Pensiamo soprattutto all'insegnamento che occupa un tale posto nella dinamica della conversione. Sarebbe bello accordarsi su un « *piano tipo dei ritiri* » ammesso e adottato da tutti. All'interno di quest'ambito ognuno potrebbe muoversi secondo il carisma della sua congregazione e del proprio genio.

5-14 Si potrebbero ideare ritiri d'elezione sul tema: « *Edificare la propria casa sulla roccia* ». Si tratterebbe per ciascuno d'edificare la propria « *Santa Casa* » sulla roccia del Vangelo nell'ambiente della Nazareth descritta da Paolo VI nel gennaio del 1965.

Ognuno sarebbe invitato ad esaminare la sua vita nei minimi particolari verificando che ci sia una gerarchia dei valori e sia ben rispettata. La Contemplazione al primo posto, la qualità della relazione familiare al secondo, il lavoro soltanto al terzo.

5-15 Si potrebbe cominciare con una lunga introduzione sul PIANO di Dio e l'*Incarnazione*, lode creata dell'amore non creato, per riprendere l'espressione di padre Finet. Si vedrebbe come Nazareth è il germe ideale e silenzioso della Chiesa Universale (Card. Journet). Si dimostrerebbe che se la Chiesa è la casa di Pietro, è anche la casa di Maria. Si capirebbe allora perchè un cristiano ben educato si reca a Loreto prima di prendere la direzione di Roma. Si contemplerebbe Maria e le sue relazioni con la Sacra Famiglia. Si volgerebbe lo sguardo verso *San Giuseppe*, *San Francesco* ed il beato *Charles de Foucauld*.

5-16 In questa luce “*l’esercitante*” sarebbe preparato a rispondere a esaminare la sua vita nei dettagli senza omettere la relazione temporale. Così indotto a rispondere a domande semplici :

- *Ho adottato la « sobrietà vitae » ?*

- *Ho scelto di seguire Gesù Povero ?*

- *Ho rinunciato alla carriera e agli onori ? - Qual’è il mio atteggiamento verso la famiglia, le preoccupazioni del corpo , il denaro, il tempo libero ?*

Contemplando il « *miracolo francescano* » vedrebbe che si trova anni luce da un tale ideale.

5-17 Il partecipante capirebbe che senza preghiera la partita è persa in anticipo. Gli si insegnerebbe a fare orazione, prendendo la prima ispirazione dai tre dottori del Carmelo.

Un ampio svolgimento sul mistero della Provvidenza, attiva nella vita di ciascuno, permetterebbe di trovare il nesso tra orazione e vita concreta. Il battezzato rimessosi in sella, d’ora in avanti potrebbe essere pronto ad intravedere il suo posto *nell’apostolato della Chiesa*.

5-18 Tutto ciò indurrebbe il nostro pellegrino dell’assoluto all’azione più importante del ritiro : la redazione del suo ***regolamento di vita***, messo per iscritto e poi offerto a Dio nella *Santa Casa*.

Si potrebbero proporre “*ritiri di cristianità*” con un pubblico eterogeneo: sacerdoti, religiose, laici uomini e donne principianti e non.

Altri ritiri sarebbero aperti ad un pubblico scelto : famiglie, giovani, coppie in difficoltà. Senza dimenticare le vittime di altre dipendenze : malati della droga, dell’alcool e dell’AIDS. Alcune sessioni sarebbero aperte ai « *dipendenti del piccolo schermo* », agli omosessuali, alle vittime della prostituzione.

Al termine di un cammino di perdono, i focolari spezzati e riconciliati dopo un lungo periplo di conversione, riceverebbero dal Rettore l’insigne favore di « *risposarsi* » nella Santa Casa, icona simbolica delle chiese domestiche. Bisognerebbe prendere in considerazione anche un dato di fatto attualissimo. Gli impegni di molte persone sono complessi e le agende sono sature. La gente, specialmente i giovani, decide all’ultimo minuto. Anche se questo può sembrare scioccante, sarebbe opportuno prevedere una formula d’accoglienza per le persone che arrivano all’improvviso... un insegnamento « *non-stop* ».

Come nei « *cinema permanenti* » ci sarebbero prediche permanenti che la gente ascolterebbe come si salta su un treno in partenza.

SESTA CORONA LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE



6-1 La sesta corona avvolge una realtà che tocca Loreto « *intra muros* » e Loreto « *extra muros.* »

A Loreto, sono presenti una ventina di congregazioni femminili, una decina di congregazioni maschili e tre istituti secolari.

Sarebbe interessante conoscere la storia e la motivazione del loro arrivo a Loreto. « *Più numerosi sono i fiori attorno a Maria e meglio è!* » avrebbe detto un vescovo verso il 1920. La situazione delle vocazioni allora era pletorica. Oggi ciascuno s'interroga sulla fondatezza della sua presenza in questo luogo benedetto. In un'economia globale della Chiesa, bisogna che sia giustificata dalla vocazione propria di Loreto.

6-2 Le disposizioni postconciliari insistono nel dare al vescovo la priorità in materie di pastorale. È quindi necessario che tutti lavorino nel promuovere il progetto pastorale definito dal vescovo.

Paolo VI diceva che le religiose erano « *la pupilla dei suoi occhi.* » E' molto importante che le due comunità contemplative di Loreto siano valorizzate ed apprezzate. Ma è lo stesso per tutte le religiose.

Sono lì, mi sembra, per meritare le grazie di conversione ai visitatori, pellegrini e pensionanti.

Se non ci si aspettasse nulla da loro, sarebbe avvilente.

Bisogna trovare mezzi concreti per chiarire il ruolo che effettivamente hanno. Altrimenti, come avrebbero il coraggio d'intercedere e di far penitenza ?

6-3 Tutto ciò vale anche per le congregazioni maschili e gli istituti secolari.

La loro integrazione nella Chiesa particolare è oggetto di delicati compromessi di cui troviamo un'espressione nell'esortazione apostolica post sinodale « *Vita Consecrata* » del 1996. I numeri 36-7, 48-9 si dilungano sulla fedeltà al proprio carisma, sull'inventiva necessaria, sulla giusta autonomia ma anche collaborazione degli istituti alla dinamica missionaria proposta dal vescovo.

Il « *campo del Padre di famiglia* » è chiamato ad unificarsi. Una pacifica giustapposizione non è sufficiente.

Sarebbe bello che tutti condividano un ideale comune : fare di Loreto un laboratorio d'evangelizzazione che generi vere conversioni.

6-4 Dovunque in Europa ci si pone la questione dell'avvenire delle congregazioni. L'ultimo concilio ne parlava già (*Perfectae Caritatis* n° 19-21)

Invecchiamento dei soggetti, mancato reclutamento, esitazioni sulla gestione del futuro... In una città come Parigi è un spettacolo affliggente. Tutti soffriamo intimamente di questo male endemico. Nondimeno, la « *politica dello struzzo* » non è necessariamente la migliore. Si potrebbe immaginare che una comunità animata da un grande spirito d'abnegazione e da un perfetto amore per la Chiesa Universale facesse una scelta eroica : « *Attualmente non siamo più in grado di garantire il servizio pastorale come richiesto dalle prospettive di Loreto. Mediante un risarcimento finanziario, siamo pronti, se Dio lo vuole, a lasciare il posto ad una comunità più adatta alla missione.* »

6-5 Esistono già nella diocesi cinque o sei nuove comunità che per la loro presenza ci invitano alla « *Nuova Evangelizzazione.* »

Invero, in questa diocesi, la particolare ricchezza del Popolo di Dio è la santità. È meraviglioso perché è proprio questa la forza principale della Chiesa. Eppure, nel caso in cui Loreto fosse chiamata a diventare un polo internazionale di preghiera ed evangelizzazione, l'appello a nuove forze sarebbe forse ancor più necessario per l'animazione e la predicazione oggi richieste.

Fuori dall'Italia gli scompigli portati dalle evoluzioni pastorali generano talvolta duri confronti. Qui, l'ammirabile carisma della Pace francescana compie miracoli ed i cambiamenti si fanno in serenità.

Del resto, i mutamenti non devono essere ricercati per se stessi. Basta lasciarsi condurre dallo Spirito. Al momento opportuno, se i segni si palesano, gli attori pastorali guidati da un amore disinteressato, accettano le modifiche auspiccate.

SETTIMA CORONA IL PELLEGRINAGGIO



7-1 A Loreto è necessaria una riflessione positiva e critica sulla nozione di pellegrinaggio.

L'articolo «*Pellegrinaggio*» del *Dizionario di Spiritualità* è, sotto quest'aspetto, molto prezioso.

Secondo l'etimologia latina il pellegrinaggio è l'azione di «*Peragrarè*» che significa «*andare lontano*». Evoca l'esilio e l'errare. Presso i padri monastici ciò può condurre alla virtù magnifica di «*Xeneteia*». Il «*pazzo per Cristo*» espatria, lascia per sempre famiglia, posizione, cultura. San *Benedetto Giuseppe Labre* è un esempio moderno di pellegrino integrale.

I motivi che spingono il pellegrino al viaggio sono il desiderio di :

- *Vedere.*
- *Pregare, adorare, spiare.*
- *Adempiere un voto.*
- *Ottenere un favore speciale, molto spesso una guarigione.*
- *Procurarsi reliquie.*

Pratiche ASCETICHE accompagnano il viaggio :

- *Camminare a piedi a lungo e almeno nell'ultima tappa.*
- *Accettare il disagio ed i pericoli del viaggio.*
- *Praticare il digiuno e talvolta la mendicizia.*

Esiste un RITUALE del Pellegrinaggio :

- *Alla partenza : benedizione, consegna del bastone e della bisaccia.*
- *All'ultima tappa, lacrime e grida di gioia.*
- *All'arrivo si procede a riti di purificazione.*

Il libro di P.Santarelli : «*Tradizioni e Leggende Loretane*» (p.p. 59-141) presenta 4 tipi di pellegrini propri a Loreto :

Illirici, Ciociari, Regnicoli, Cecchi.

Gli usi particolari a questo luogo sono numerosi.

7-2 In che misura le visite operate attualmente a Loreto sono pellegrinaggi nel senso più stretto del termine ?

- La "gita" è rapida in confronto alle settimane e mesi che una volta erano necessari. Nel 1841, Gregorio XVI dedicò ben 40 giorni per venire qua.

Oggi :

- *La permanenza dura soltanto qualche ora.*
- *L'escursione si fa senza stancarsi in una corriera confortevole.*

- *La Penitenza è inesistente.*

- *L'accumulo dei luoghi di pellegrinaggio è frequente.*

Secondo certi aspetti, il « *pellegrinaggio* » di Loreto è « *morto della sua bella morte.* » Bisogna piangere per questo ? – No ! Occorre inventare qualcos'altro partendo dalla tradizione. L'essenziale è essere lucidi senza perdere di vista l'unico obiettivo : evangelizzare, convertire le anime.

7-3 Basta aprire gli occhi, soprattutto nei fine settimana.

Molte persone arrivano, fanno una rapida visita alla Santa Casa, pregano alcuni attimi in chiesa ed eventualmente si confessano. Comprano un gelato, si baloccano fermandosi a guardare le vetrine in *Corso Boccalini* e ripartono a casa loro. Loreto è diventata una « *sana passeggiata domenicale, un pio divertimento familiare.* »

Non è scandaloso, anzi è molto edificante. In questo « *dolce far niente* » l'italiano si fa conoscere sotto la sua più bella luce.

Meglio fare questo che frequentare luoghi dissoluti.

Ma tutto ciò non costituisce comunque un pellegrinaggio nel senso specifico del termine.

Quanto detto, non concerne i pellegrinaggi istituzionali cioè quelli dell'ordine di Malta o dell'UNITALSI...

À patto di non copiare Lourdes e di creare l'animazione propria a questo luogo, queste operazioni sono molto valide.

È altresì opportuno esaminare la provenienza dei visitatori. Approssimativamente il sabato e la domenica sembra che il 95% dei fedeli siano italiani, 70% provengono delle Marche e tra questi, la metà risiede a meno di 30 km da Loreto. Si tratta di pellegrini della provincia. La dimensione internazionale è quasi sparita. Questo è quanto ho constatato stando al confessionale. Mi dicono che queste proporzioni, possono cambiare di settimana in settimana.

7-4 L'onestà intellettuale ci obbliga altresì ad esaminare gli elementi negativi del pellegrinaggio sia in generale che in particolare. La tradizione monastica, soprattutto dopo San Benedetto, è ostile al pellegrinaggio. Ad ogni epoca si possono costatare le stesse derive : gusto dell'evasione e dell'esotismo, rifiuto della quotidianità, mondanità, vano parlare, ricerca dei piccoli piaceri [anche gastronomici], furia d'acquistare, desiderio inconscio d'avventure sentimentali.

San Girolamo già lo vedeva : « *I veri adoratori non sono a Gerusalemme ne al Monte Garizim... si tratta di adorare in spirito e in verità.* » (Gv 4, 20-23). Il sacerdote è spesso tentato di dire: “ *Ma, amico mio, smettila di*

far giravolte. Rimani dove sei. Ti ci vuole poco per diventare santo. Hai la Bibbia, il Santissimo Sacramento, il dovere del cristiano e la croce. Non ti manca nulla, veramente!. »

Non fermiamoci troppo sull'aspetto critico e manteniamo la cura di educare, purificare.

7-5 L'autorità saprà vedere quello che c'è da perfezionare.

Forse è augurabile, se non addirittura attuabile, promuovere una pedagogia del silenzio, diversificare la Liturgia, suscitare « *pii esercizi* », ideare un programma consistente per i « *pellegrini di un giorno* », istituire una catechesi popolare quotidianamente, come fanno in diverse grandi capitali. Nella sua lettera a Mons. Macchi, Giovanni Paolo II precisa che i grandi santuari come Loreto non sono « *luoghi del marginale e dell'accessorio ma, al contrario, luoghi dell'essenziale, dove si va per ottenere la grazia, prima ancora che le grazie* ». (n°7)

7-6 Loreto è al centro di una « *rosa dei venti* » : al Nord *Padova*, ad Est *Medjugorje*, a Sud *Roma* e *San Giovanni Rotondo*, ad Ovest *Assisi* e *San Damiano*. L'uomo contemporaneo esige d'avere tutto e subito e si diletta a « fare zapping ». È difficile cambiare la situazione. È più giudizioso invece gestirla questa circostanza, senza la quale tanti fedeli non verrebbero mai a Loreto.

7-7 A patto di dar prova d'iniziativa e coraggio, a Loreto, la partita è ancora aperta. Poco importa la designazione del luogo per l'avvenire : *Pellegrinaggio, Città Santa, Centro d'Evangelizzazione, Spazio di conversione, Memoriale dell'Incarnazione, Capitale spirituale, Scuola del Servizio del Signore...* Loreto è un « *giacimento di grazia* » che dispone di un potenziale senza eguali. È urgente non lasciare questa terra a riposo. Orbene tutto è possibile se la scala di valori è definita, senza dimenticare di mettere le cose nel seguente ordine :

1 – *La conversione*

2 – *La formazione*

3 – *La cultura*

4 – *Il tempo libero*



— Autstrade italiane
(A32-A21-A1-A14)

OTTAVA CORONA LA DIOCESI



8-1 Dalla Costituzione di Paolo VI datata 1965, Loreto, secondo il linguaggio della brava gente, è una « *diocesi* ». Una *Delegazione Pontificia* esercita la sua tutela sul Santuario e le sue attività mentre la città è costituita in « *Prelatura territoriale*. » Questa Prelatura della Santa Casa comprende « *tutto e soltanto* » il territorio comunale di Loreto ; il suo compito è la cura pastorale dei fedeli del territorio, oggi diviso in cinque parrocchie. Il vescovo è a capo delle due realtà : la *Delegazione* e la *Prelatura*.

Con i suoi 11.000 abitanti distribuiti su 17 chilometri quadrati, Loreto è probabilmente la più piccola diocesi del mondo. Il tasso di consacrati per abitante surclassa verosimilmente tutte le altre diocesi : 160 religiose e 45 sacerdoti sono al servizio di una popolazione tanto ristretta. Qui si conta quindi un sacerdote ogni 250 residenti, una religiosa per 70 occupanti il territorio !

Questi dati statistici sono un po' ingannatori. Non prendono in considerazione l'età dei consacrati né la destinazione della loro azione, largamente orientata verso i pellegrini non residenti. Rimane tuttavia il fatto che questa *chiesa in miniatura* , una delle più ricche del globo, avrà conti severi da rendere « *al Figlio di Dio, i cui occhi sono come fiamma ardente* » (Ap 2, 18. Tiatira). Questa diocesi « *scandalosa* » ha doveri corrispondenti ai suoi privilegi.

Ma rallegriamoci pure di questa situazione che rende possibili vaste iniziative pastorali !

8-2 La Chiesa cattolica non è una *Questura* che impone autoritariamente a tutti i suoi ministri e fedeli dei modelli standard. Offre ai suoi figli spazi immensi di libertà.

Ad esempio, per quanto riguarda lo « *stile di vita presbiterale* » quasi tutti gli usi sono facoltativi. Al contrario, è obbligatorio – per riprendere un'espressione francescana – « *Vivere secondo la norma evangelica.* »

Quando nel 1964 Helder Camara ha venduto parte delle sue terre ed il suo Palazzo episcopale è stato forse anticonformistico, ma ha applicato il Vangelo. In un certo qual modo, Gesù impone una sola cosa agli apostoli : la Povertà.

8-3 I vescovi sono i successori degli apostoli ed i sacerdoti anche, benché in modo meno diretto.

Quando s'interrogano sulla loro esistenza, i ministri del Signore non hanno che una sfida da accettare : « *essere vescovo o sacerdote alla maniera degli apostoli.* »

Nei secoli i sacerdoti si sono sempre trovati davanti alla stessa difficoltà : far trionfare *Luca, 10 2-4 su Matteo 23, 17.*

Grazie a Dio il clero di Loreto brilla per la sua qualità, il suo spirito buono, la sua dedizione e la sua umiltà.

Ma la vocazione e la situazione particolare del luogo lo costringe a fare di più.

8-4 Certe volte i sacerdoti rivendicano il diritto ad un'esistenza più umana, più fraterna, più vicina a quella descritta negli *Atti degli Apostoli.*

Troppo spesso la dimensione delle diocesi (talvolta si tratta di parecchi milioni d'abitanti), le distanze e le lentezze burocratiche, rendono questo desiderio impossibile.

Quasi dappertutto gli operai della Vigna si lamentano: « *Crolliamo sotto il peso degli impegni, viviamo nel rumore e nella vibrazione ; non abbiamo tempo di pregare !* »

I sacerdoti di Loreto non fanno eccezione. Lavorano molto. Ma l'attivismo potrebbe essere vinto grazie ad una riflessione e una volontà convogliata.

Quanti laici e religiose sottoccupati ci sono qua !

L'opera potrebbe essere meglio spartito.

Quello che è impossibile altrove è invece possibile a Loreto. Si tratta soltanto di volerlo.

8-5 La *Prelatura di Loreto*, così piccola in conseguenza del numero dei suoi abitanti, è chiamata a brillare per la sua *qualità*. È in grado di generare un nuovo stile di vita cristiana e clericale, « *alla maniera di Nazareth.* » In caso di buon esito questo « *referimento* » infonderebbe coraggio a quelli che cercano formule di vita più evangelica. Loreto dovrebbe essere una « *microrealizzazione ecclesiale* » che fa scuola.

8-6 La storia della Chiesa ci presenta una successione di santi pastori molto diversificati.

Troviamo il vescovo « *patristico* », vescovo malgrado lui stesso, che deplora di non essere più monaco. Incontriamo il vescovo *martiniano*, infangato, malvestito che, eventualmente, rifiuta di salire a cavallo.

Ammiriamo il vescovo *borromiano*, rimasto principe ed amministratore, ma bruciante di zelo verso i poveri. Amiamo il soave *Francesco di Sales*

che interrompe una riunione per confessare un'anziana donna. Ci fermiamo incuriositi davanti all'ardente *Antonio-Maria Claret* che ha lo zelo del fulmine e adotta lo stile dinamico, missionario ed itinerante dei primi apostoli.

I tipi di « *sacerdoti santi* » sono ancora tanti...

Parroco rurale e contemplativo come il *curato d'Ars*, sacerdote colto come l'abate *Huvelin*, direttore spirituale del padre de *Foucauld*, sacerdote rozzo e mistico come padre *Lamy*, sacerdoti ossessionati dalle masse urbanizzate come *Giovanni Bosco* e *Antonio Chevrier*... Sono differenti ma tutti hanno una cosa in comune : ***odiano gli onori e il denaro.***

Affinché Loreto meriti di chiamarsi la « *nuova Nazareth* » è necessario che i ministri del Signore diano l'esempio delle virtù evangeliche, brillando per semplicità.

Grazie a Dio, ciò succede già e la gente ci è sensibile!

I commercianti di via Branconi si ricordano con emozione del tempo quando l'arcivescovo, tale un buon parroco, andava a salutare ciascuno di loro nelle botteghe !

8-7 Siamo anche invitati a considerare il profilo del presbiterio per intero. Nella festa di Sant'Agostino i nostri occhi sono rivolti verso il vescovo d'Ippona che esige dal suo clero una forma particolare di convivialità: « *Ha deciso, precisa Bardy, che il suo clero abiterà con lui nella dimora episcopale ed obbedirà alle stesse regole che egli segue. Ha altresì disposto che nessuno sia ammesso nella clericatura se si rifiuta d'addentrarsi nelle vie della vita comune. Quest'ordine è stato generosamente accolto. Sacerdoti, diaconi e sottodiaconi d'Ippona condividono l'esistenza col loro vescovo che si sforza di condurli, insieme a lui, nelle vie della perfezione.... Nel momento in cui sono ammessi nella casa episcopale, i chierici rinunciano ai loro beni... »*

Non è il caso d'imitare servilmente le iniziative di un vescovo del IV° secolo. Chi scrive queste righe è il primo a non sentirsi chiamato ad una rigorosa vita comunitaria. E' comunque necessario essere attenti ai richiami dello Spirito, manifestati da numerosi giovani sacerdoti d'oggi. Mons. Danzi preconizzava il pasto settimanale dei sacerdoti intorno al loro vescovo. Si possono escogitare numerose altre iniziative.

8-8 Ciò che costituisce la diocesi è essenzialmente il ***Popolo di Dio.*** Qui a Loreto, è d'una qualità senza pari. Frequentarlo è un incanto perpetuo.

Un popolo che ha ricevuto il messaggio della fede fin dalla generazione apostolica, un popolo che l'ha serbata integralmente, un popolo umile, operoso, caritatevole e benevolo che ha conosciuto poco l'eresia durante 20 secoli. Un popolo che è stato certamente dilaniato da qualche lotta fratricida al tempo dei Guelfi e Ghibellini e che non è stato unanime sulla questione dell'unità d'Italia... ma che, anche se in parte si è ribellato allo Stato Pontificio, ha mantenuto relazioni d'amore, di fiducia e di venerazione nei confronti della Chiesa.

Questo popolo buono, profondamente credente, custode di valori eterni, soprattutto quelli del cuore, è il primo fondamento della speranza in un possibile rinnovamento.

8-9 La visita alle famiglie per la benedizione delle case nel Tempo Pasquale conferma l'impressione molto positiva che è stata esposta nel paragrafo precedente.

È utile altresì anche segnalare, alcuni motivi d'inquietudine.

Il silenzio di Nazareth non regna nelle vie: è assente in certe case. I televisori sono troppo numerosi, troppo frequentati talvolta. Una razza di contemplativi e di savi non può nascere in un'atmosfera fatta di strepiti, di divertimento perpetuo e di saturazione d'informazioni. La pornografia e le dubbie consultazioni su Internet sono entrate sotto i tetti, dove al contempo sono raramente assenti le immagini della Sacra Famiglia, del Papa o di Padre Pio.

8-10 Il senso della famiglia è intenso, anzi edificante.

Gli antenati sono venerati. Si cerca di tenere gli anziani in casa fino alla fine. I figli ricevono tanto affetto; sono incensati più che maltrattati.

Il concetto di **famiglia numerosa** invece è sparito dalla coscienza e dall'inconscio collettivo. Si è ossessionati dalle difficoltà d'impiego, dagli affitti e dal denaro. Conseguentemente, i giovani non si decidono a sposarsi. Vezzeggiati a casa loro, ragazzi e ragazze rimangono in famiglia indefinitamente. Verrebbe la voglia di dir loro:

« *Ci si sposa a 24 anni piuttosto che a 42!* »

8-11 Edipo è in difficoltà. E ciò sia a livello regionale che nazionale.

Niente scoutismo, niente servizio militare, non ci sono biciclette per le vie, pochi nuotatori sulle spiagge: dove sono i discendenti dei legionari romani?

La nazione è minacciata nella sua virilità.

La contraccezione è generalizzata. La sua pratica ha cessato « *d'essere materia di confessione.* » Questo fenomeno, largamente diffuso altrove, nella Santa Italia sorprende.

I pastori non ne fanno parola .

La questione è, invero molto delicata a causa dell'esiguità del territorio e della situazione economica.

Da due generazioni la nozione di famiglia numerosa è scomparsa dalla memoria collettiva. È il regno del figlio unico. Sono rarissimi i focolari che hanno più di due bambini. Ma se noi sacerdoti, non viviamo di maniera molto povera, come osiamo imporre agli altri un fardello (Mt 23, 4) che non portiamo ? E' una questione di coerenza.

8-12 L'atmosfera di gioco, di divertimento, d'universo virtuale nel quale sono perpetuamente immersi gli adolescenti può favorire il nascere delle vocazioni necessarie alla missione di domani ? Possono nascere dei santi se le condizioni sono queste ?

Questo clima dove la mistica del « *superamento* » è assente non stimola le vocazioni che sembrano piuttosto rare in un luogo dove invece dovrebbero fiorire. Tuttavia la gente è naturalmente aperta alla dimensione soprannaturale. I personaggi celesti sono esseri ben vivi che entrano nel tessuto dell'esistenza concreta. Questa dimensione mistica della religione è essenziale e ammirabile.

Anche la morte è percepita come una tranquilla transizione. I manifesti mortuari, le veglie funebri, i cimiteri l'attestano.

8-13 Qua, molte persone non hanno una cultura cristiana. La scienza è poco utile alla santità quindi non è troppo grave. Ma sul piano comunitario del servizio ecclesiale quest'assenza di formazione è forse deplorabile. Numerosi fedeli non leggono né il Vangelo, né i capolavori della letteratura mistica italiana ; ignorano i testi del Vaticano II ; ma collezionano devozioni.

8-14 I giovani sacerdoti, preoccupati da questa situazione, resistono con coraggio moltiplicando corali, incontri serali, campi-scuola... Sarebbe il caso di aggiungerci lo scoutismo ? Notiamo altresì che le Marche sono un po' chiuse su se stesse, e ciò le preserva da numerose tossine. Se Loreto riuscisse a trovare la sua dimensione nazionale ed internazionale, un « *volontariato* » largamente diffuso nelle case d'accoglienza aprirebbe l'orizzonte degli abitanti e li metterebbe in contatto con altre nazioni.

8-15 Inizialmente Loreto aveva soltanto una parrocchia : quella della *Santa Casa*. Nel 1928 si aggiunsero le parrocchie del *Sacro Cuore* e di *San Flaviano* ; nel 1947 quella della « *Beata Maria Vergine Adolescente* » ; nel 1981 quella della *Sacra Famiglia*. Cinque parrocchie affidate a un sacerdote diocesano ed a quattro congregazioni religiose differenti...

C'è un rischio di frammentazione. La contrapposizione di cinque parrocchie non costituisce una genuina unità.

La personalità d'ogni unità pastorale è un bene che dobbiamo rispettare. Ma è auspicabile che tutte le parrocchie formino una sola « *famiglia spirituale* » consapevole d'essere chiamata alla stessa vocazione :

- valorizzare la grazia particolare della Santa Casa

- meritare grazie di conversione

- essere pervase, in modo esemplare, dallo *spirito di Nazareth*.

Questo esige una pedagogia particolare che dovrebbe essere dispensata nelle prediche e nel catechismo.

A Loreto, non si dovrebbero istruire gli adulti ed i bambini come altrove. E' un caso particolare.

Bisognerebbe dare a tutti, specialmente ai bambini, lo spirito di « *sobrietà* » che s'identifica nello spirito d'orazione.

La preghiera intensa, il lavoro intellettuale profondo sono nemici del rumore. Bisognerebbe inculcare il gusto del silenzio, come esigenza interiore e non come un obbligo !

Sotto quest'aspetto sarebbe auspicabile che numerose famiglie bandissero completamente la televisione, che i giovani si astenessero da lavorare con un « *rumore di fondo* », che imparassero l'ascesi dei media sotto tutte le forme.

8-16 La qualità della popolazione locale è il migliore asso nella manica per una riforma. Grazie al municipio, così benevolo e cooperante, si può sperare di metter su una « *Città Santa* », cioè un insieme coerente nel quale istanze temporali e spirituali, ciascuna per quanto loro compete, collaborino alla stessa costruzione spirituale.

C'è un altro luogo al mondo che riunisce altrettante fortunate condizioni per fondare una « *città santa* » ? Non ne conosco. *Gerusalemme, Nazareth, Betlemme, Roma, Lourdes, Ars, Paray, Lisieux* non hanno la stessa fortuna. Anche *Fatima, Assisi e Pompei*, nonostante il loro fervore, non hanno la configurazione di Loreto.

NONA CORONA

LA SANTA SEDE, LA CHIESA UNIVERSALE



9-1 Loreto è forse il santuario di pellegrinaggio che, nel mondo, è stato più legato alla Santa Sede. Nel 1936 Gorel, nella sua opera intitolata « *la Santa Casa di Loreto* » (p.p. 149-180) compila un inventario impressionante delle raccomandazioni romane. Enumera 80 documenti pontifici in favore di Loreto.

L'iscrizione di Clemente VIII, incisa nel marmo del rivestimento della Santa Casa dimostra l'affetto viscerale della sede di Pietro verso il santuario.

Il giovane *Giovanni Maria Mastai Ferretti* fece voto d'abbracciare lo stato ecclesiastico ai piedi della Madonna di Loreto. Quand'era fanciullo vi si recava ogni anno in pellegrinaggio. Diventato papa Pio IX confermò, nel 1852, tutte le indulgenze precedenti. Scriveva a tal proposito :

« *Tra tutti i templi consacrati alla Madre di Dio... c'è n'è uno in prima fila...* »

Il 18 settembre 1860 la battaglia di *Castelfidardo*, condotta dalle truppe pontificie, s'è svolta sotto le finestre della nostra città. Si potrebbe chiamarla la « *Battaglia di Loreto.* »

La lettera « *Felix Lauretana Civitas* » scritta da Leone XIII in occasione del VI° centenario sottolinea i legami secolari tra Loreto e la sede di Pietro.

9-2 E' inutile insistere sul « *rilancio* » di Giovanni Paolo II, venuto cinque volte a Loreto che chiamava : « *Primo santuario mariano internazionale.* »

Suscitando le grandi adunanze di Montorso, ha visibilmente voluto donare a Loreto l'opportunità di prendere la sua dimensione europea e mondiale.

Quest'opportunità è stata data. Bisogna saperla cogliere.

Il vincolo tra Loreto, città di Maria e Roma, città di Pietro trova la sua traduzione giuridica nello statuto della città che è « *delegazione pontificia* », come *Assisi* e *Pompei*.

A Loreto come ad Assisi, il Papa è « *a casa sua* ».

9-3 Ma lasciamo il passato al passato. È ora tempo di rendere manifesta, in modo concreto e pastorale, quest'apertura all'universalità.

Sarebbe indispensabile un'ampia consultazione per avanzare proposte concrete.

Bisognerebbe aprire case per ritiri e sessioni divise per gruppi linguistici : inglese, tedesco, spagnolo, francese?

Loreto non sarebbe il luogo perfetto per riflettere sulla famiglia, l'affettività e la bioetica, alla luce degli insegnamenti pontifici ?

Certe nazioni non potrebbero avere qui la loro « *Casa della Famiglia* » o il loro « *Istituto della Famiglia* »?

9-4 Loreto è troppo modesta e nasconde le sue risorse. Ho impiegato vent'anni per scoprire l'*auditorio Giovanni Paolo II* e le strutture alberghiere che lo circondano. In Piazza della Madonna c'è posto per accogliere la conferenza episcopale di un grande paese. Perché non farlo sapere, mandando ogni anno alle segreterie delle *Conferenze Episcopali* delle differenti nazioni un pieghevole ben studiato : « *Una volta ogni dieci anni, prima d'andare a trovare il Papa a Roma perché non vi riunite da noi ?* »

9-5 Si potrebbero intravedere assemblee plenarie di vescovi, ma anche assemblee ridotte a qualche commissione.

È certo che se i prelati del mondo intero sfilassero qua, il popolo li seguirebbe.

A patto di ridiventare una città silenziosa, Loreto con il suo santuario, la tradizione, le sue dimensioni umane e la vicinanza al mare ha molti vantaggi sulla vibrante periferia romana e su tanti altri posti.

E' più adeguata di *Rocca di Papa*, di *Collevalenza* e di *Rimini* a fornire un clima di riflessione e di preghiera.

9-6 Quest'apertura esigerebbe una conversione di mentalità per la popolazione che non è stata contaminata dalle ideologie ma che è rimasta un po' chiusa su se stessa.

Gli stranieri e le nuove congregazioni, verranno qua soltanto se si fa loro posto e si da loro una responsabilità vera e propria.

DECIMA CORONA LE MARCHE E L'ITALIA



10-1 La Madonna di Loreto è la patrona delle Marche.

Poco tempo fa, ogni villaggio, piccolo o grande della regione, aveva la sua riproduzione della Santa Casa, dominata dalla Santa Vergine seduta sul tetto : « *Madonna de li cuppitti.* »

Le Marche fanno strada a Loreto; è una cosa buona giacché la gente manifesta un caldo fervore. Fede concreta, tenerezza, familiarità, spirito d'infanzia, senso del mistero dell'Incarnazione... ecco come percepisco la sensibilità spirituale della popolazione, almeno come io la percepisco.

Gli abitanti si sposano ancora nei confini della Provincia. Le famiglie non amano disperdersi. La devozione ardente, l'amore per la Chiesa, la docilità, il senso familiare e da bravo ragazzo che osserviamo nel santuario e nelle vie sono caratteristiche della mentalità delle Marche. La regione da prova di uno spirito eccellente. Alla fine dell'anno giudiziario il Presidente della Corte d'Appello d'Ancona, ha pronunciato un discorso davanti agli uomini di legge. Fino a poco tempo fa poteva dire che nel corso dell'anno nessun omicidio era stato commesso sul territorio. È un chiaro segno della rara qualità morale della regione che ha donato alla Chiesa tanti santi e beati ! Soltanto nella famiglia francescana se ne contano 43.

La decima corona, quella delle Marche, non deve essere dimenticata.

10-2 Molti abitanti della regione non lasciano passare più di tre mesi per rivedere la Santa Casa.

Da *Jesi, Ancona, Osimo, Castelfidardo, Macerata, Ascoli Piceno...* vengono piuttosto regolarmente a Loreto.

Certi marchigiani tornano qua ogni settimana.

10-3 Questa gente non deve essere dimenticata. E' pur vero che è soddisfatta della pastorale che gli è offerta poiché la sua intenzione non è di venire sul posto per un cambiamento radicale di vita. Non è neppure alla ricerca di un insegnamento continuo o di « *Esercizi spirituali* » d'una settimana o d'un mese. Ad *Ancona, Fermo, Macerata, Rimini* o *Porto San Giorgio* trova la formazione di cui ha bisogno.

È un dovere continuare ad onorare e servire questa clientela che dà vita al santuario. Forse è anche utile aiutarla ad aprirsi verso altre dimensioni.

Altrimenti Loreto diverrebbe soltanto un « *pellegrinaggio provinciale.* »

10-4 Fin dai primi secoli, la storia dell'evangelizzazione delle Marche a partire dal porto d'Ancona, è affascinante.

Ancona si presenta come l'estremità d'un ponte che collega oriente ed occidente. La traslazione della Santa Casa illustra a sua volta quel mistero di luce genuina proveniente dell'oriente. Questa considerazione è molto importante per la comprensione dell'evangelizzazione in Europa. Sarebbe geniale rendere visibile questa realtà a Loreto per mezzo d'immagini, memoriali e celebrazioni in rito orientale.

10-5 *Lucetta Scaraffia*, individua nel santuario lauretano « *l'unico esempio di centro religioso della penisola in cui si siano riconosciuti, e si riconoscano al tempo stesso, i Savoia, i Borboni, i lombardi e i siciliani* ». Loreto, aggiunge non senza malizia, è « *perfettamente funzionale all'esigenza principale della cultura cristiana del XVI° secolo: quella cioè di definire l'Italia, sede del papato, come nuova Terra Promessa.* » Acutamente, Lucetta aggiunge che la Madonna di Loreto è stata per i controriformisti « *il simbolo della lotta contro l'eresia protestante* » ... alla quale l'Italia è riuscita a resistere così bene. Giovanni Paolo II che conosceva l'importanza di *Czestochowa* per il suo paese, ha discretamente evocato la validità di Loreto nel sentimento nazionale italiano. Nel corso di un'allocuzione pronunciata nella cripta del Vaticano ha accennato a questo tema. Ne ha parlato l'11 aprile 1985 a Loreto. E, in questa città, concludeva l'11 dicembre 1994, l'anno della « *Grande preghiera per l'Italia.* »

10-6 Ciò significa che Loreto appartiene all'**identità italiana**. I fondamenti di questo titolo sono senz'altro modesti ed ambivalenti, ma perché non intravedervi un'intenzione della Provvidenza ?

Oggi l'Italia ha bisogno d'operare una riflessione su ciò che è. Deve ricavarne motivi di **fiducia** e, grazie a questo, rientrare in possesso di se. Un luogo sarebbe necessario per approfondire questa ricerca.

Il 18 settembre 1860 si è svolta la *battaglia di Castelfidardo* che si potrebbe altresì chiamare la « *battaglia di Loreto* » giacché le ostilità si sono sviluppate sotto le finestre della città. I soldati delle truppe pontificie, notevolmente inferiori di numero, sono stati uccisi come agnelli dopo essersi confessati a Loreto. Martiri di una causa perduta sono, come i loro avversari, testimoni locali dell'identità italiana.

Perché Loreto non *potrebbe presentare la propria candidatura* in questa direzione ? Diventerebbe così un *centro dell'identità italiana*. Ha le qualità necessarie a tal fine. Per il momento nessuno rivendica questo privilegio.

Loreto, città di pace e d'umiltà potrebbe lavorare al bene comune, rendendo questo servizio alla nazione.

10-7 Il più grande atto di carità fraterna che l'Italia possa rendere all'umanità è di rimanere se stessa !

Nessun'altra nazione potrà portare al mondo quello che solo l'Italia può offrire.

Essa mette il mondo intero in contatto con le sue sorgenti cristiane le più abbondanti e le più fresche, perché ha ricevuto l'apostolo Paolo ed è stata scelta per essere la sede di Pietro e di tutti i suoi successori.

Fu la prima a beneficiare del respiro mistico e dogmatico venuto dai padri dell'Oriente.

Ha dato i natali al monachesimo occidentale.

Ha mandato missionari in numerosi paesi d'Europa per una prima evangelizzazione.

Ha suscitato i santi ed i mistici che hanno modellato la sensibilità cattolica dell'intero pianeta.

Ha donato, grazie a san Francesco, una traduzione del mistero dell'Incarnazione comprensibile a tutti i popoli.

Ha reso bella ed affascinante la religione cristiana nata sulla ruvida roccia del Vangelo. Il suo clima, la sua arte, la sua cultura hanno contribuito ad onorare questa vocazione.

Brilla per le qualità del cuore. Manifesta la tenerezza di Dio attraverso il suo modo di vivere la religione e le relazioni famigliari. L'umanità ferita e robotizzata della nostra epoca ha bisogno di questa testimonianza.

10-8 Loreto, proprio perché non ha pretese e partecipa all'equilibrio che caratterizza la Marca d'Ancona, è indicata per diventare una piccola capitale spirituale e culturale, un laboratorio di preghiera e di riflessione sull'*identità italiana*. Su questa terra potrebbe nascere un patriottismo di buona lega, come l'ha definito Giovanni Paolo II ispirato dal suo compatriota *Adam Mickiewicz* (1798-1855).

Per costui, ogni nazione è nata da una rivelazione particolare. Il Vangelo di Cristo s'attualizza nella vita dei popoli come in quella degli individui.

Nell'insieme delle nazioni ciascuna deve realizzare ad ogni costo la sua vocazione unica, ricevuta per ispirazione divina.

Le funeste esperienze del secolo passato, per fortuna hanno messo il patriottismo al riparo dagli eccessi del nazionalismo orgoglioso, ed è ora possibile elaborare un patriottismo secondo lo spirito di Dio. E' necessario farlo.

10-9 Loreto dovrebbe prendersi questo compito e a questo scopo, mettere in risalto i pericoli che minacciano l'Italia come tutti i paesi del mondo. *Romano AMERIO* nell'epilogo del suo « *Iota Unum* » enumera gli ingredienti delle moderne società decadenti ; sono, lui pensa, quelle che hanno determinato il tracollo dell'*Impero romano* nel IV° secolo : « Sono numerosi i fenomeni ricorrenti e paralleli: la dissolutezza della società, l'erotismo infiammato, il delirio dei giochi e dei mimi, il divorzio e l'aborto, la pesantezza dell'amministrazione, la tosatura della moneta, la sodomia, la diserzione dell'agricoltura, la proletarizzazione delle masse urbane, il brigantaggio. »

Ed aggiunge, a nostro discapito: « *Alla crisi del IV° secolo sono mancati i fenomeni dovuti al dominio della tecnica, che era nulla in quei tempi e che adesso ha ridotto il modo di vivere del genere umano a un sistema artificiale che soppianta gradualmente tutti i processi naturali, dall'amore alla generazione e alla morte.* »

Questo quadro dipinto da uno spirito tetro e tradizionalista, non manca d'acume.

10-10 L'Italia soccomberà, stritolata sotto il rullo compressore della globalizzazione ?

Le « *civiltà commerciali* », spazzeranno via, senza incontrare nessuna resistenza, una cultura che è molto superiore a loro?

Vasti supermercati affiggono grandi cartelli per comunicare che sono aperti anche la domenica. Negli stessi magazzini è diffusa musica americana di bassa lega e sono venduti in maggior parte libri d'origine anglosassone, dimenticando i grandi titoli della letteratura italiana ! Chi protesta?

I profeti, come Isaia o Geremia, rimproverano al popolo eletto di guardare verso l'Assiria e l'Egitto. Israele deve rimanere piccola; la sua vocazione non è d'invidiare, copiare o uguagliare le potenze dell'Est o dell'Ovest ma di rimanere la piccola preferita di Jahvé Dio, e d'appoggiarsi a lui soltanto.

10-11 Che rimarrà infatti della nazione italiana tra 100 anni se cerca soltanto all'esterno i mezzi del suo rinnovamento ? Soprattutto se i matrimoni di vecchi facilitano la nascita massiccia « *di figli di vecchi.* » La razza s'imbastardirà, se non rischia addirittura di scomparire.

La tesi progressista di *Taine*, che ha già avuto tante conferme, deve verificarsi ancora una volta ? Israele ha avuto il suo tempo, la Grècia ha avuto il suo tempo, Roma ha avuto il suo tempo, la Francia ha avuto il suo tempo...

È irreversibile, abbassiamo le braccia ! È molto seducente reagire così. Però è veramente cristiano ? La piccola Teresa ha scritto 40 giorni prima di morire :

« *Ho pensato oggi alla mia vita passata, all'atto di coraggio che avevo fatto un tempo a Natale... e la lode rivolta a Giuditta mi è tornata alla memoria : Hai agito con coraggio virile, e il tuo cuore si è rafforzato. Molte anime dicono : non ho la forza di fare questo sacrificio. Che s'impegnino ! Dio misericordioso non rifiuta mai la prima grazia, quella che dà il coraggio d'agire ; poi il cuore si fortifica e si passa di vittoria in vittoria.* » (Novissima verba 8 VIII 1897)

Di sicuro, oggi giorno le costrizioni culturali, linguistiche, economiche sono temibili. Ma il cristiano deve reagire in modo profetico, un po' alla maniera delle nuove comunità che dimostrano oggi la vitalità del cattolicesimo italiano.

Bisogna dare prova di creatività, ora o mai più. Non si devono temere troppo i danni della fantasia delirante poiché, alla prova dei fatti, i miraggi svaniscono per far posto ai progetti realistici.

Ogni nazione ha bisogno d'avere i suoi profeti. Nella Francia della prima metà del XX° secolo *Péguy, Claudel, Mauriac, Bernanos* hanno fatto di più per l'irraggiamento del messaggio cristiano che tutti i vescovi insieme. Questi autori sono un po' considerati come « *Padri laici del concilio Vaticano II.* »

10-12 Visitando le famiglie di Loreto ho incontrato una bambina che ha pubblicato il suo primo libro all'età di dieci anni. Bell'inizio !

La nascita della genialità risponde a leggi misteriose. Sotto tanti aspetti non la si può suscitare artificialmente.

Tuttavia il patrimonio genetico è pressappoco identico in tutte le nazioni, a tutte le epoche. Devono pur esistere le condizioni sociali e culturali perché il genio possa manifestarsi. L'Italia d'oggi nasconde geni come *Raffaello, Michelangelo o Leonardo da Vinci*. I piccoli *Dante, Petrarca, Boccaccio, Vico, Goldoni, Leopardi e Manzoni*. Sono nati, sono lì nella Nazione, ma nessuno viene a cercarli. Non si realizzano le condizioni per la loro comparsa. Manca il terreno favorevole, il brodo di coltura !

In Italia la lingua corre il rischio di perdere la sua forza. Si creano pochi neologismi ; si preferisce andare a pescare in altre lingue e questo è un segno di decadenza. L'italiano diventerà una lingua morta. La creatività letteraria, strangolata dai mass media che facilitano tutto, è insufficiente. Perché non provare a porci rimedio ?

Non ci sarebbe la possibilità di mettere le mani su un insegnante eminente, parte di quella genia molto rara dei professori di stilistica ?

Tramite le accademie si potrebbero scoprire i migliori alunni della nazione, di 16 anni d'età o più (« *Concorso nazionale* »).

Si potrebbe radunarli d'estate per una sessione di due mesi. Si proporrebbe loro un tema italiano e cristiano un saggio o un romanzo e si direbbe loro : « *Fanciulli, non uscite da qui senz'aver terminato l'intero libro.* »

Le condizioni sarebbero un po' rudi ma spesso si crea soltanto sotto il rigore della costrizione.

10-13 Con premi letterari conferiti proprio qua, Loreto si farebbe una reputazione e preparerebbe le generazioni dei profeti di domani, artigiani della penna come lo sono stati spesso i santi che hanno dato alla Chiesa nuovi impulsi. Uomini di lettere, giornalisti, analisti valorosi uscirebbero da questa « *scuola di Loreto.* »

Peraltro, questa piccola città diventerebbe a suo modo un polo d'attrazione dipendente da un'Università più grande.

Recanati s'onora d'essere un « *centro mondiale della poesia.* » La prossimità dei due comuni è suggestiva.

Ma è opportuno rendere le cose vere e vive. Utilizzando tutta la sua diplomazia l'arcivescovo potrebbe attirare a Loreto dei grandi talenti, letterari soprattutto, che avrebbero qui la loro seconda residenza. Questi ne farebbero venire altri.

Bisognerebbe far capire che Loreto, come Recanati, è una « *collina ispirata* ». Opere scelte verrebbero alla luce in un contesto di vita dove la santità sarebbe l'obiettivo primario.

Va da se che l'attività letteraria non potrebbe svilupparsi senza la presenza a Loreto di librerie molto fornite, efficaci, ordinate.

10-14 Si potrebbero tenere a Loreto numerose sessioni d'archeologia e di lettere antiche così come nelle fumose periferie romane.

A Loreto l'attività musicale è brillante e molto apprezzata. Composizioni musicali sono nate sul posto. Bisogna rallegrarsene. Ma altri sforzi dovrebbero essere incoraggiati affinché Loreto sia a capo d'un repertorio specifico e molto caratterizzato di canti popolari.

I canti di Loreto, come quelli del santuario di Lourdes si canterebbero nel mondo intero. Sarebbe una maniera per veicolare la spiritualità propria a questo luogo. Questo sistema potrebbe applicarsi alle arti plastiche d'ispirazione religiosa.

10-15 Loreto dovrebbe aprirsi a tutte le nazioni e coltivare a parte il campo « *italico-italiano* » e su questo terreno, non ammettere nessuna contaminazione estranea. Il buon esito è a questo prezzo. Ad esempio in una sezione di letteratura italiana, bisognerebbe accettare soltanto autori del paese.

Sarebbe importante che tale attività culturale italiana sia controllata, in modo che si svolga nel campo della « *latinitas* » dove l'Italia detiene il primo posto. Sotto quest'aspetto è triste constatare che alle messe si canta poco. Peraltro, il gregoriano è stato abbandonato nonostante le prescrizioni di « *Jubilate Deo* » (1974) che vedono nel gregoriano il « *canto proprio della liturgia romana.* » Senza uno sforzo di riappropriazione esso diverrà proprietà di una minoranza.

Loreto potrebbe anche servire da luogo d'incontro alle tre principali nazioni europee cattoliche di mentalità latina : *l'Italia, la Spagna e la Francia.*

10-16 A Loreto sarebbe auspicabile iniziare i fedeli alla spiritualità tipicamente italiana. Le grandi opere che la caratterizzano dovrebbero potersi trovare in tutte le librerie.

Per spiritualità italiana s'intende :

- *I padri latini, specialmente Ambrogio, Agostino, Leone, Gregorio.*
- *Benedetto e la sua famiglia spirituale.*
- *Francesco, Bonaventura, Bernardino da Siena e l'enorme nebulosa francescana.*
- *I mistici « estremi » come le quattro sante Caterine.*
- *La corrente passionista.*
- *Gli apostoli giganti come Alfonso di Liguori e Giovanni Bosco.*
- *I profeti moderni come Chiara Lubich e Luigi Giussani.*

Per il momento la popolazione locale è refrattaria allo stile accademico. Perché non ricorrere alla formula italiana e romana, troppo trascurata, dell'*oratorio filippino* che mira ad infiammare i cuori piuttosto che ad illuminare le intelligenze?

E poiché Loreto dispone di un'importante tipografia diretta da un sacerdote perché non si può pensare di prendere in mano le edizioni religiose ? Ed in tale campo ci si potrebbe limitare ad un determinato settore. Per esempio, pubblicazioni agiografiche molto mirate.

10-17 Non si scrivono queste righe senza tremare.

Loreto non deve perdere il suo schietto fervore e il suo carattere ingenuo, quasi campestre.

Buttandosi nel « culturale » il rischio è d'avere una mentalità pretestuosa, mondana e superficiale.

Invece sarebbe meglio che Loreto diventi un grande monastero !

Giacché capiamo che Loreto è chiamata soprattutto ad essere una « *scuola di santità* » per il mondo, in un'epoca dove il voto dello Spirito Santo è santificare la famiglia, il lavoro e il tempo libero...

Se la gente viene sul posto, che sia dunque in vista della conversione dei costumi che si conclude con l'elaborazione di propositi concreti !

UNDICESIMA CORONA LE NAZIONI



11-1 La Vergine di Loreto è patrona degli aviatori di tutto il mondo. Il popolo di Dio è molto sensibile a simile titolo. Ma questo è solo un aspetto della vocazione internazionale di questa città predestinata. Non v'è ragione perché Loreto non diventi un grande pellegrinaggio internazionale. Questa era sicuramente l'idea di Giovanni Paolo II. Roma ha teso la mano in questo senso a più riprese; tocca a Loreto afferrare al volo l'occasione!

Dio ha messo a capo della diocesi un pastore marchigiano, poliglotta, caloroso, relazionale, ricco d'esperienza internazionale ragguardevole. Non è sicuramente un caso. È lui, probabilmente che è chiamato dal cielo per dare a Loreto la sua dimensione internazionale.

Attualmente, il numero dei visitatori stranieri è insufficiente. A parer mio alcune valutazioni sono ottimistiche e meriterebbero d'essere verificate in pratica.

Esiste invece una cronistoria sostanziosa sui pellegrinaggi del passato. Sarebbe interessante analizzare le ragioni che hanno generato successivamente l'entusiasmo o la disaffezione.

Oggi (1 ottobre 2009) ci ricordiamo di Santa Teresina venuta qua il 13 novembre 1887. Nel 1887 Loreto non era lontana dalla Francia; oggi è il contrario. E' incredibile !

Non possiamo immaginare che abbiamo totalmente « *vinto la distanza* ». Le « *tribolazioni del viaggio* » esistono ancora oggi. L'abbiamo osservato analizzando un piccolissimo campione di pellegrini.

Peraltro, la gente d'oggi è molto sollecitata. È spaventata da tre ostacoli:

- *La mancanza di tempo.*

- *La complessità dei mezzi di trasporto.*

- *Il disagio economico.*

È necessario prendere questi dati sul serio, altrimenti non si combinerà niente.

11-2 Affinché Loreto sia veramente «*Nazareth*» è urgente contemplare la Famiglia di *Gesù, Maria e Giuseppe* amando come essi la Santa Povertà.

Santa Francesca Saverio Cabrini, amica dei primi scalabriniani, è venuta qua nel 1912. Scrisse queste righe:

«Non solo la Vergine non aveva niente di superfluo, ma mancava del necessario. La sua casa? Andate a Loreto e guardate quanta povertà. Maria però non si è mai lamentata di quella casa: sapeva di essere Madre di Dio, ma nella sua grande umiltà non desiderò mai nulla di meno povero.»

Rispettiamo le persone la cui salute esige premure. Ma facciamo posto a quelli che sono squattrinati, ai giovani in particolare.

Ciò porta a progettare un sistema a due velocità. Da una parte un'accoglienza confortevole che permetta agli albergatori di non andare in deficit. Dall'altra un complesso d'alloggi sommari, poveri, spartani per le piccole tasche e per i nemici della comodità.

Spesso, perfino nella bella stagione, le case d'accoglienza «*extra-muros*» appaiano non al completo. La situazione s'è deteriorata in pochi anni. È segno che bisogna trovare altre soluzioni senza indugio. Se il cielo interviene sarà un giorno possibile accogliere i poveri ed i poveri faranno venire i ricchi. L'economia locale non perderà niente in questo nuovo equilibrio.

11-3 «*L'Ostello della Gioventù*» è un hotel lussuoso.

Qui e là facciamo «*ruzzolare le stelle*» del cielo ed apriamo ricoveri che somigliano un po' a ricoveri per bisognosi! Se facciamo sapere che Loreto è divenuta la «*Taizé del Mediterraneo*» la gente verrà in massa.

Le aspre questioni dei regolamenti amministrativi debbono, qui come altrove, trovare una soluzione.

La creazione di rifugi di fortuna esigerebbe, per il loro funzionamento, la partecipazione di un volontariato locale ben formato. I giovani di Loreto confinati nella loro bella provincia troverebbero così un'occasione per aprirsi.

Oltre le possibilità già esistenti sarebbe auspicabile promuovere delle « *tendopoli* » o ideare, come gli scouts di Francia l'hanno fatto a Jambville, una grande tenuta completamente attrezzata a tale scopo. Non è normale che gli *Scouts d'Italia* o d'*Europa* siano così pochi a Loreto.

A favore di questa clientela giovane, sarebbe ancora opportuno creare itinerari storici e religiosi alla periferia di Loreto: *Osimo, Sirolo, Ancona, Castelfidardo...*

Se le autorità civili vedono che è proficuo sostenere tale progetto verrebbero in aiuto...

Queste prospettive sarebbero attuabili soltanto se ci fosse nel santuario, oltre alla successione delle messe, una liturgia adattata alla situazione. Potrebbero essere Lodi e Vesperi « *sui generis* ». Pensiamo altresì che la gioventù verrà soltanto se beneficia d'un insegnamento che le si addice.

Abbiamo fiducia ; saprà attirare a lei i grandi tenori della predica !

Il pensiero di un'« *accoglienza permanente* » implicherebbe prendere disposizioni particolari. Nel *Palazzo Apostolico* un film su Loreto mostrerebbe « *non-stop* » la storia della città e il suo messaggio profetico. Sarebbe una predica soprannaturale tonica, non una presentazione di tipo culturale. Bisognerebbe usare un simile mezzo illustrando la prima evangelizzazione delle Marche ed i legami tra la provincia d'Ancona e l'Oriente.

11-4 Nel caso in cui il Signore benedica queste iniziative, le nazioni farebbero acquisti immobiliari per acquisire edifici da destinare alla predicazione, ai ritiri ed agli esercizi spirituali. La ripartizione si farebbe secondo i gruppi linguistici.

Più importante ancora sarebbe la fondazione di « *Case della Famiglia* » e « *Istituti della Famiglia.* » Le differenti nazioni potrebbero avere ognuna la loro struttura.

Sarebbero centri di diffusione dell'insegnamento pontificio e laboratori moderni di riflessione sull'affettività, la sessualità, l'adolescenza, il focolare e la famiglia.

Quest'elaborazione si farebbe in un atmosfera di gioia e di preghiera intensa.

Si potrebbe anche immaginare che organismi come *Teen Star* o *True love waits*, specializzati nei corsi d'iniziazione alla vita tengano regolarmente dei seminari a Loreto.

Ci sarebbero anche sessioni d'intercessione per le persone ferite per essere state abbandonate in tenera età, per il rigetto coniugale, lo stupro e la prostituzione.

I « *ritardati affettivi* », le vittime di « *diverse manie* », le persone che soffrono per la dipendenza dall'alcol, droghe o dai media, troverebbero qui una famiglia di misericordia. Ci accoglierebbe anche i “grandi responsabili”, politici, imprenditori ragguardevoli, drogati del lavoro, superati dalla riuscita professionale e finanziaria. Queste “anime in pericolo” che, per la maggior parte, hanno distrutto la famiglia a favore della carriera troveranno qui strutture idonee per uscire del turbine che aspira verso l'abisso. Nel corso d'un ritiro lungo e severo redigebbero il regolamento di vita che condurrebbero a un nuovo equilibrio.

Tutti riceverebbero sul posto, un sostegno avveduto in base alla loro condizione ed aprirsi alla speranza.

Ciò richiederebbe la presenza di religiosi e terapeuti competenti, permeati di spirito soprannaturale. La reputazione d'alcuni tra loro sarebbe un motivo per venire a Loreto che diventerebbe in Europa un « *alto luogo* » di teologia della famiglia e d'« *agapeterapia* ».

Le più classiche « *Case per ritiri* » e « *Focolari di Carità* » (« *Foyers de Charité* » di Marta Robin) potrebbero anch'esse trovare qua il loro posto.

Si potrebbero ugualmente organizzare delle « *vacanze cristiane* » per le famiglie. Le giornate dei figli si dividerebbero in mattinate al santuario e pomeriggi in spiaggia.

Se queste cose prendessero una buona piega sarebbe possibile assicurare una « *diffusione d'informazione* » coinvolgendo la stampa, le « *Commissioni per la Gioventù* » delle Conferenze episcopali ed i siti Internet.

Non si dovrà perdere di vista la meta : l'esportazione della grazia di Loreto percepita come « *nuova Nazareth* » nello spirito già citato da Paolo VI al momento della sua visita alla patria di Gesù nel gennaio del 1965.

DODICESIMA CORONA L'ESPORTAZIONE DELLA GRAZIA DI LORETO



12-1 Ecco ora la più bella, la più sfolgorante corona di Loreto, quella che include e finalizza tutte le altre : *l'esportazione della grazia di Loreto*.

Le statue della Vergine lauretana sono diffuse nel mondo in migliaia di copie. « *Facsimile* » della Santa Casa sono stati riprodotti dappertutto. Questa pietà legittima, non è l'essenziale della grazia di Loreto.

È possibile diffondere il messaggio di Loreto in modo ancora più bello, profondo, teologico considerando in maniera tutta spirituale le « *traslazioni della Santa Casa* ? »

La Sacra Famiglia di Gesù, Maria, Gioacchino, Anna e Giuseppe ha veramente generato un certo spirito! Questo spirito è lo stesso della Chiesa primordiale.

Lo spirito di quella prima « *ecclesiola* » è destinato a tutti i focolari della terra, giacché Gesù ha voluto che s'edificassero nel mondo intero milioni di case « *costruite* » sulla roccia del Vangelo (Mt 7,25).

Non si tratta di copiare servilmente un modello impostato una volta per tutte, ma d'inventare delle nuove case in funzione dei luoghi e dei tempi.

Sarà sempre così. Come variano gli stili architettonici, così varia la personalità d'ogni casa, e d'ogni famiglia.

Tuttavia, è possibile adottare la stessa filosofia del Vangelo. Ciò s'impara alla scuola della Santa Casa.

12-2 In tal modo, Loreto trova la sua vera vocazione : per mezzo della preghiera e degli insegnamenti si rigenerano gli individui e le famiglie nello spirito di Nazareth, prima che ritornino alla « *città secolare* » col desiderio d'irradiare la grazia ricevuta.

12-3 Nel confessionale, durante i colloqui con i fedeli sentiamo l'importanza di questa sfida.

Cristiani animati dalle migliori intenzioni hanno iniziato la *seconda conversione*. Vogliono mettere l'ascesi e la preghiera al centro della loro esistenza. L'evidenza di questa priorità viene dalla contemplazione, ma il contatto con la realtà lo stravolge poiché né la famiglia né il contesto di lavoro si prestano alla promozione di tali valori.

Perciò a Loreto si dovrebbero stringere amicizie finalizzate al bene. Nascerebbe così una santa concertazione, una complicità tra famiglie, per imparare a rispondere alle esigenze del vangelo. Questo stato di fervore, degno della Chiesa primitiva, spingerebbe ad inventare nuove maniere « *di stare al mondo* ».

Insieme, individui e famiglie, riprenderebbero per conto loro i modelli tradizionali ma non senza averli esaminati alla luce del Vangelo, unica norma assoluta.

Non avrebbero esitazioni a modificare gli elementi dell'eredità familiare e culturale, che hanno bisogno d'essere cambiati.

Al giorno d'oggi, ad esempio, molti giovani esitano a sposarsi a causa delle spese voluttuarie da sostenere per la cerimonia. Dei cristiani profetici non esiterebbero a sconvolgere le abitudini per permettere matrimoni più precoci.

12-4 Questa pedagogia farebbe prevalere lo *spirito di Nazareth*. Ma qual'è lo spirito di Nazareth di preciso?

Con la sua vita Charles de Foucauld l'ha illustrato in maniera mirabile. Nelle note scritte nel novembre del 1897 nel corso del « *Ritiro fatto a Nazareth* », ne dimostra la logica profonda :

« *Signore mio Gesù, come sarà presto povero colui che, amandovi con tutto il suo cuore, non potrà soffrire d'essere più ricco del suo Diletto !...*

Mio Dio, non so se è possibile a certe anime vedervi povero e rimanere ricche, di vedersi tanto più grandi del loro Maestro, del loro Diletto, e di non desiderare assomigliarvi in tutto, per quanto dipende da loro, e soprattutto nelle vostre umiliazioni.. Voglio che vi amino, Dio mio, ma intanto, credo che manca qualcosa al loro amore, e, in ogni caso, non posso concepire l'amore senza un bisogno, un bisogno imperioso di conformità... »

Non tutti sono chiamati a diventare Francesco d'Assisi o Charles de Foucauld ma tutti capiscono che il materialismo oggi è il nemico numero uno della vita spirituale.

Lo spirito di **povertà** è essenziale.

Troppo denaro, troppo rumore, troppa informazione, troppe immagini, troppe sensazioni!... Il cristiano fervido è immerso in questo universo di saturazione.

Per reazione, l'amico di Cristo sente « *la chiamata del deserto* », il bisogno di crearsi un deserto interiore nel seno stesso della società dell'abbondanza... quello che Caterina da Siena chiama la « *cella*

interiore. » Se non può sposare “*Donna Povertà*” aspira alla VITA SOBRIA.

12-5 La sobrietà non è da confondere con l’etica naturalista delle donne che temono la pinguedine.

La sobrietà cristiana è una realtà sublime che l’autore « *dell’Imitazione* » descrive in modo lapidario:

« *Scegli sempre d’avere di meno, che di più.* » (3, 23,1)

La sobrietà che i greci chiamano « *nèpsis* » è molto prossima alla « *vigilanza* » che controlla in ogni istante il numero ed il tenore dei pensieri. In questo senso la perfetta sobrietà dei « *padri niptici* » s’identifica nei massimi livelli della santità. Se Loreto diventasse per il mondo « *scuola di sobrietà* » avrebbe largamente adempiuto alla sua vocazione.

12-6 La « *scuola di sobrietà* » non è soltanto impartire un insegnamento. La gente fa presto ad infiammarsi quando ascolta un discorso...ma spesso lo dimentica presto. Occorrerebbe invece che ci si rechi a Loreto con il grave proposito di redigere il proprio « *regolamento di vita.* »

Per aiutarci, circa una decina d’anni fa è stato creato un direttorio della « *CCM* » (*Comunione delle Case di Maria*) presentato a Mons. Comastri e ad un vescovo in Francia.

Eccone alcuni estratti :

« *La “CCM” non vuole essere né un ordine religioso né un istituto secolare. Si rivolge a persone – celibi soprattutto – che sono entrate nelle vie dell’orazione e che hanno il desiderio di diventare anime forti, « fiorendo dove Dio le ha piantate ».*

« *Fa appello a persone pronte a fare un cammino di solitudine nel cuore del mondo, ma non senza l’appoggio discreto di fratelli e sorelle animati dallo stesso spirito contemplativo.*

L’abbiamo capito – le CCM non sono comunità residenziali dove più membri abitano sotto lo stesso tetto. »

« *La CCM vuole essere, piuttosto, una specie di “arcipelago di solitari”, un’associazione di oranti nascosti nel mondo, ed alle prese con esso...una “federazione soprannaturale”, un’“ASSOCIAZIONE DI AMICI” nel vero senso del termine. È destinata a formare amicizie caste, discrete, calorose ma poco dispendiose in tempo, affinché ciascuno inseguia la sua vita solitaria con un appoggio fraterno sufficiente.* » (2.2)

« *Le CCM sono, nel mondo e in un contesto di vita secolare, di piccoli eremi, laboratori di preghiera contemplativa, luoghi dove Gesù può « riposarsi » e proporre la sua intimità grazie all'accoglienza, al silenzio, alla disponibilità del cuore che gli è offerto.*

Gesù deve potervi essere ricevuto come nella casa di Nazareth (trasferita, simboleggiata a Loreto) o come nella residenza di Lazzaro a Betania. » (3.1)

Il consiglio si sforza poi di definire uno spirito, di far posto alla spiritualità pluralista che caratterizza i cristiani contemporanei. Ma, per non rimanere al livello delle « *buone intenzioni* » insiste sulla necessità di fare scelte drastiche come il consacrare tempo, molto tempo all'orazione. Questo progetto avrebbe bisogno d'alcune modifiche per adattarsi alle famiglie, tenendo anche conto delle loro osservazioni.

Un articolo è consacrato alla « *grande sorella Italia* » ; Loreto vi ha il suo posto, come la spiritualità italiana, considerata come prodotto d'esportazione valido.

Diversi altri tentativi, di migliore qualità, potrebbero essere fatti per dispensare ai nostri fratelli all'esterno la spiritualità propria di Loreto.

12-7 Tali iniziative stimolerebbero la vita spirituale dei cittadini di Loreto, poiché il loro tenore di vita sarebbe proposto come esempio.

Si tratterebbe, ripetiamo, di una vita dove la preghiera occupi molto spazio. Si mostrerebbero i benefici di un'esistenza semplice, povera, spartana, senza pretese, nemica della comodità, aperta alla fecondità. Si « *sceglierebbe* » di una scala di valori in contrasto con il mondo : astinenza quasi totale dalla televisione, rifiuto dei media schiavistici, libertà di fronte alle tecnologie invadenti. In una parola, si darebbe la precedenza al cuore ed ai valori dello spirito.

12-8 Questo stile, comunque da inventare, genererebbe la GIOIA. Già adesso, la vita a Loreto si prospetta come una certa « *melodia della felicità* » inventata dal genio di un popolo che corre di festa in festa, che diffonde su tutte le cose una sorta di poesia. Quest'incanto tanto vicino a quello di Natale, è il privilegio di coloro che vivono in prossimità del divino.

E' chiaro, che questa gioia, antitesi dell'ateismo, è il più bel regalo da fare alle città secolari del mondo ormai prive di Dio.

CONCLUSIONI

13-1 Loreto non deve perdere la sua corona ! (Lam 5, 16)

Si trova ad una svolta molto importante della sua storia.

È venuto per essa il momento di mettere le cose in chiaro ?

Non è forse già arrivato il tempo d'una pausa e d'una meditazione comunitaria? Non dobbiamo forse interrogarci insieme sulla vocazione di Loreto nel seno della Chiesa universale ?

Senza idolatrare il « *sensò della storia* » è saggio procedere agli « *aggiornamenti* » necessari e se ritenuto utile, entrare risolutamente nella « *nuova evangelizzazione*. »

Gesù ci dice che il Regno dei Cieli è simile al più piccolo di tutti i semi, ma una volta cresciuto è il più grande degli alberi (Mt 13, 31). Le graminacee crescono lentamente e silenziosamente (Mc 4, 27). La legge del mondo vegetale istruisce l'apostolo superbo, impaziente di raccogliere i frutti d'una messe che crede dovere soltanto ai suoi sforzi.

Ma la grazia di Loreto è piantata da sette secoli... L'evoluzione dei viventi ammette anche « *salto di qualità bruschi*. » Rispettosi della tradizione e dei suoi tempi, ci domandiamo se non è già suonata l'ora per una grande revisione.

13-2 Perché Loreto diventi una città « *in cui tutto l'insieme è compatto* » (Ps 122) ci si domanda se il sistema della pezza nuova cucita su un vestito vecchio (Mt 9, 16) sia l'ottimale.

La riflessione ci conduce a pensare che uno sviluppo globale, coerente e solidale, oggi è necessario.

Non è arrivata l'ora di compiere un atto decisivo, di prendere il rischio « *d'aprire le vedute* », di far crescere quello che già esiste ma anche di prendere iniziative completamente nuove ?

Loreto, questa vecchia signora, ha gran bisogno d'entrare in una dinamica nuova. L'avviamento d'esercizi spirituali come sono praticati nelle famiglie spirituali « *rinnovate* » potrebbe aiutarci. Ciò avrebbe ricadute immediate sulla liturgia e sul movimento devozionale attualmente in vigore.

Oggi, sacerdoti e religiosi di Loreto, danno prova d'un potente dinamismo e compiono un'opera ammirabile. Un tempo di riflessione guidato dall'azione dello Spirito Santo permetterebbe di sfoltire, di rifocalizzare gli sforzi. Nella moltitudine delle azioni precise proposte nell'anno, forse non tutte sono necessarie allo stesso modo. Un discernimento comunitario permette di concentrare le forze su obiettivi ritenuti essenziali.

13-3 Per non rimanere nel sogno è opportuno presentare molto rispettosamente all'autorità, alcuni suggerimenti dei quali apprezzerà l'opportunità.

In città sarebbe augurabile pensare all'istituzione di registri dei desideri e « *lamentele* »? Sarebbero seguiti da colloqui utili per « *prendere il polso* » della situazione.

Però, la vera soluzione evangelica, moderna e adattata alla situazione non sarebbe tema per un « *Sinodo diocesano* »?

Se il vescovo lo riterrà opportuno, a quanto pare sarebbe la via più ecclesiale. Invero, i *canoni 460 a 468* concedono al presule tale possibilità.

La metà delle diocesi italiane e francesi hanno già fatto ricorso a quest'opportunità offerta dalla Chiesa. La diocesi di Macerata ha già afferrata questa fortuna.

13-4 I benefici di un Sinodo diocesano ben guidato nell'umiltà, l'obbedienza e la docilità allo Spirito sarebbero, considerevoli.

Darebbero la possibilità d'ascoltare « *ciò che lo Spirito dice alla Chiesa* » (Ap 2, 7) attraverso il popolo santo delle Marche.

Sarebbe al tempo stesso una « *consultazione* » e una « *conscientizzazione*. »

Visitando le famiglie ci si accorge del loro fervore, della loro buona volontà, delle loro aspirazioni... Tuttavia rimangono da fare notevoli sforzi affinché i fedeli acquistino una maturità ecclesiale che permetta loro di analizzare una situazione nella sua totalità, con realismo, speranza e serenità. Troppo spesso s'accontentano di « *gemere sulle sventure dei tempi*. » Scambi ben guidati, permettono ai battezzati di sentire che fanno veramente parte della Chiesa.

Questa partecipazione ha conseguenze fauste. Quando, l'autorità presenta il « *conto da pagare* », le generosità da consentire, gli sforzi da fare per migliorare la situazione... i fedeli non hanno più ragioni di lamentarsi. Sono proprio loro ad aver voluto le riforme... con i sacrifici che comportano.

I precetti o le lettere episcopali, anche se vengono dal vescovo più amato, più accreditato, fanno presto a cadere nel dimenticatoio se non sono precedute da un lungo lavoro di « *digestione* » nella Chiesa.

Adesso sembra urgente instaurare, con la comunione di scambi fraterni, quella « *dinamica del consenso* » senza la quale nulla si muoverà.

13-5 Un Sinodo condotto male è come un « *petardo bagnato* »; chiude le prospettive d'avvenire.

È essenziale che un Sinodo sia preparato con cura prima d'essere condotto in modo saldo, savio e soprannaturale.

Un Sinodo è per tutti un procedimento ascetico perché si tratta d'entrare nelle vedute di Dio, rinunciando alle proprie preferenze. Troppo spesso, noi consacrati siamo propensi a guardare soltanto il nostro campanile o la nostra piccola « bottega ». Una giustapposizione di buone imprese, non costituisce l'unità organica sufficiente per edificare il corpo mistico in una Chiesa particolare. Un doloroso travaglio interiore è necessario prima d'entrare nella prospettiva del bene comune.

È la ragione per cui un Sinodo è normalmente preceduto da una preghiera intensa, che deve durare tutto il tempo delle sedute.

Le religiose, particolarmente le contemplative carmelitane e passioniste, hanno in tal caso un ruolo di primo piano.

13-6 Questo sinodo sarebbe per Loreto il primo della sua storia. Occorrerebbe forse che duri un anno o due ?

Comincerebbe con un tempo di digiuno e sarebbe inaugurato, come conviene, da “*un'assemblea liturgica*” e da fulgide celebrazioni.

Non sarebbe opportuno che la partecipazione, pur rispettando il canone 463, sia molto ampia ed obbligatoria ?

Assemblee eterogenee dove laici e religiose avrebbero il loro posto darebbero all'adunanza una vera rappresentatività ecclesiale.

Schemi di lavoro molto ingegnosi eviterebbero che le assemblee locali degenerino in « *conversazioni da salotto*. »

13-7 Certi vescovi hanno paura di convocare un sinodo diocesano per timore di dover fronteggiare gli agitatori di professione. Temono le « *domande trappola* » che i partecipanti vanno a pescare nei media : *il matrimonio dei sacerdoti, il sacerdozio delle donne, la liberazione sessuale...* Malgrado il canone 465 è possibile al vescovo, circoscrivere gli argomenti messi in discussione come anche intervenire con fermezza dicendo :

« *Questo problema riguarda la Chiesa Universale che ha già parlato a tal proposito.* »

Un canonista eminente, già rettore della principale Università cattolica del suo paese, è stato chiamato a consigliare e rassicurare diversi vescovi ansiosi per le possibili conseguenze del loro sinodo diocesano. Egli sostiene che la libertà lasciata al vescovo è grande. Influisce sulla durata, le modalità, la scelta dei partecipanti e degli argomenti.

Se la cosa un giorno fosse decisa a Loreto, tutto si svolgerebbe nella pace, date le buone disposizioni che regnano qui.

13-8 Il *canone 466* indica chiaramente la volontà della Chiesa ; il vescovo è, in ultima istanza, l'unico « *padrone a bordo* » : « *Nel sinodo diocesano il Vescovo diocesano è l'unico legislatore, gli altri membri del sinodo hanno soltanto voce consultiva ; egli soltanto firma le dichiarazioni e i decreti del sinodo che non possono essere pubblicati se non sotto la sua autorità.* »

Il popolo di Dio ha diritto d'aspettarsi che il sinodo sia seguito da una « *Lettera pastorale* » del vescovo. D'altronde per lui è un'occasione unica per palesare tutto il suo pensiero. Un testo molto denso, molto elaborato, anche letteralmente, costituirebbe un vettore formidabile per far conoscere al mondo il progetto pastorale di Loreto.

In diversi paesi i documenti pontifici meglio cesellati hanno l'onore della stampa cattolica a diffusione nazionale. È un mezzo d'evangelizzazione molto efficace.

Un anziano e saggio parroco della città mi fa notare i limiti della diocesi e delle forze presenti. Ha ragione. L'eventuale sinodo dovrebbe essere ampliato da "Assise" o "Stati generali" che facciano appello alla riflessione dei numerosi sacerdoti e fedeli forestieri coinvolti nel dinamismo di Loreto.

13-9 Dopo gli sforzi d'una lunga elaborazione interiore e di un lavoro serio in Chiesa, si può sperare in una generosa « *effusione del Santo Spirito.* » Un sinodo adeguato fa progredire la riflessione di tutti ed i responsabili vedono accrescere il loro carisma di discernimento. Come i pescatori fanno con i pesci, da li in poi saranno in grado d'operare una scelta tra sogni generosi ma irreali e le sollecitazioni dello Spirito.

13-10 L'attuazione d'un sinodo è forse più importante del sinodo stesso. Si pone allora il problema del « *calcio d'inizio.* » L'evangelista Giovanni è molto sensibile al tema « *dell'ora favorevole.* » Non bisogna scavalcare i tempi di Dio, dice spesso san Vincenzo de'Paoli. Ma è necessario cominciare in qualche modo.

Doveva essere a Marsiglia nel 1883. Era passata una settimana intera e *Giovanni Bosco* non aveva fatto niente, non aveva spigolato nulla per le sue opere.

Di colpo proruppe: « *Cominciamo!* »... e fu una cascata di miracoli. Tutta la città s'accorse che aveva veramente « *cominciato.* »

Si potrebbe immaginare lo stesso a Loreto. Nel 2011 o 2012, al richiamo del vescovo, le cose « *comincerebbero* » per davvero.

Non si modificherebbero le eccellenti imprese che, nel passato, hanno dato tante prove della loro fecondità ma, con molto vigore, le iniziative proposte dal sinodo si scatenerebbero simultaneamente. Si entrerebbe in una nuova era.

Per il momento, non ci siamo ancora arrivati. Siamo piuttosto come Maria seduta ai piedi del Maestro (Lc 10, 39) ; cerchiamo di sapere quale sia la sua volontà.

La Chiesa è sempre presa tra due atteggiamenti : la fedeltà alla tradizione ed il bisogno di rinnovarsi continuamente.

« *Nihil innovetur nisi quod traditum est* ». È il principio invocato da papa Stefano in risposta a San Cipriano.

C'è troppo orgoglio nella volontà di cambiare ad ogni costo! Si è sempre chiamati a verificare la purezza delle intenzioni.

San Benedetto non esita a scrivere : « *Ci sono vie che agli uomini sembrano diritte, ma che sprofondano negli abissi dell'inferno*»

(Regola, VII, 21)

Però esiste anche una « *santa novitas* » che ci proibisce la routine pigra e timida :

« *Svegliati, tu che stai dormendo !* » (Ef. 5, 14)

13-11 Platone ce lo dice : l'amore ardente è creativo. Se non inventiamo niente significa che non amiamo abbastanza.

Dal 1979 l'espressione « *nuova evangelizzazione* » comincia ad imporsi. Il 10 dicembre 2000, rivolgendosi ai catechisti, durante il giubileo, il cardinale Ratzinger diceva :

« *Cerchiamo, oltre all'evangelizzazione permanente, mai interrotta e da non interrompere mai, una nuova evangelizzazione, capace di far sentire di questo mondo coloro non trovano accesso all'evangelizzazione « classica ». Tutti hanno bisogno del vangelo ; esso è destinato a tutti, e non soltanto a una cerchia ristretta : siamo dunque obbligati a cercare vie nuove per portare il Vangelo a tutti.* »

Loreto cammina al ritmo della Chiesa. È già entrata coraggiosamente nella « *Nuova Evangelizzazione* ». Un sinodo indicherebbe, dalle sue conclusioni, se bisogna fare un passo in più ed a quali impegni dare la precedenza.

13-12 Gli obiettivi stimati auspicabili sarebbero allora raggiunti con grande energia. I militari chiamano questo sforzo « *determinazione* » ; è

essenziale per ottenere la vittoria. Sono numerosi gli indecisi, gli increduli, i pigri e i codardi nel popolo di Dio. Si tratta di convincerli e guidarli col pugno di ferro. E' ciò che fecero Esdra e Neemia (Esd 44 ; Ne 4, 17) incoraggiando i muratori a lavorare con la cazzuola in una mano e la spada nell'altra. Per progredire con il dono della forza sarebbe bene rileggere i libri d'Esdra, di Neemia, d'Aggeo e di Zaccaria.

Se si avverasse che Loreto fosse chiamata ad essere una « **Città santa per tutte le nazioni** », sarebbe necessario fare una mole immensa di lavoro. Sarebbe una vera e propria « **ricostruzione di Loreto, una rifondazione.** »

Per fortuna il popolo italiano è un popolo di costruttori coraggiosi!

Più che soldato, il vero apostolo « *suda nella sua camicia* » giorno e notte e muore sotto il peso del lavoro (morte beata !). Ciò gli vale la corona di gloria più bella.

Efeso è stata probabilmente, almeno per un certo periodo, la città di *Maria* e di *Giovani*. È ammirata per la sua costanza come potrebbe esserlo Loreto, altra città di Maria. Ma è chiamata a non far aumentare il numero di coloro « *che si spacciano per apostoli e sono bugiardi* » (Ap. 2). Potessimo essere apostoli sinceri!

Efeso è invitata con severità a « *ritornare alla sua condotta originaria* », altrimenti perderà il suo rango.

Loreto irradiando la sua luce sulle dodici corone non deve sentirsi dire:

« **Debbo rimproverarti perchè non hai più il tuo fervore iniziale !** »

13-13 Chi ha ispirato queste pagine ?

La vanità ? La carne e il sangue ? Il demonio ? Lo Spirito Santo ? Lo scrivente non è capace di capirlo. È per tale motivo che affida questo testo soltanto a colui che detiene la grazia per discernere : il vescovo di questo luogo.

Chi propone queste riflessioni non è un « *sobillatore straniero* » venuto a portare il disordine in una terra di pace, ma piuttosto un « *esule* » che ha lasciato tutto per Loreto, un luogo che ama appassionatamente.

Non ama anzitutto Loreto per ragioni sentimentali, folcloristiche o turistiche ma come rampa di lancio per la contemplazione e la missione :

« *Da mihi animas et cetera tolle !* »

Si perdoni all'autore la forma che ha progressivamente preso questo scritto. Non si tratta di una « *lettera pastorale* » ma d'un canovaccio di meditazione redatto dall'ultimo cittadino di Loreto.

Costui vorrebbe che i fogli di questo « *sogno ad occhi aperti* » possano circolare allo scopo d'aprire un dibattito comunitario, le conclusioni del quale saranno probabilmente molto lontane da queste elucubrazioni.

Spesso Dio distrugge i progetti se sono soltanto umani (Salmo 126) :

« *Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori.* »

Ringrazio la famiglia Béraudy di Recanati che ha contribuito al miglioramento della traduzione di questa piccola « *Utopia* », scritta in francese poi in italiano. Le due versioni sono state consegnate con devozione ed amore a Mons. Tonucci.

Loreto, Tutti i Santi 2009

INDICE

INTRODUZIONE:

- A – L'amore è inventivo
- B – Niente si faccia senza il vescovo
- C – Il progetto di Dio su Loreto
- D- La nuova Nazareth e il suo buon popolo
- E – Loreto e la sua dimensione internazionale
- F – Attenti alla megalomania!
- G – Creatività o rassegnazione
- H – Una veduta d'insieme
- I – I 15 temi portanti a Loreto.

1° corona: la Santa Casa

- 1-1 Inno di lode su Loreto
- 1-2 La questione loreтана; la scienza
- 1-3 Opinioni su Loreto all'estero
- 1-4 Loreto e le cause perdute
- 1-5 Gli anti-modernisti
- 1-6 «*Divino afflante*»
- 1-7 Libertà di ricerca
- 1-8 Importanza della traslazione angelica
- 1-9 Limiti della scienza
- 1-10 Economia della grazia
- 1-11 Ricentrare alcuni temi
- 1-12 I protestanti e Loreto.

2° corona: il Santuario

- 2-1 Le priorità pastorali
- 2-2 Piazza della Madonna
- 2-3 Carisma francescano
- 2-4 L'ambiente
- 2-5 Le Liturgie
- 2-6 Un libretto: « *Cammino di Fede?* ».

3° corona: Il Palazzo Apostolico

- 3-1 «*Il piccolo Vaticano*»
- 3-2 Dimensioni culturali
- 3-3 Loreto letterario
- 3-4 Le arti delle forme
- 3-5 Gli articoli religiosi.

4° corona: la popolazione e il suo comune

- 4-1 Un popolo buono e cristiano
- 4-2 «*La Città Santa*»
- 4-3 Dove c'è, vado
- 4-4 La città ideale
- 4-5 La città celeste
- 4-6 La non separazione dei poteri
- 4-7 La Municipalità.

5° corona: Case e strutture d'accoglienza

- 5-1 Esercizi spirituali e deficit
 - 5-2 I gesuiti mancano all'appello
 - 5-3 «*I nuovi gesuiti*»
 - 5-4 Un viaggio d'informazione all'estero
 - 5-5 Paray
 - 5-6 Ars, Taizé
 - 5-7 Distanze e prezzi
 - 5-8 L'intendenza seguirà?
 - 5-9 Gli assi nella manica di Loreto
 - 5-10 Un esempio
 - 5-11 Alberghiera e povertà
 - 5-12 Case (nazionali) della Famiglia
 - 5-13 Schema-tipo d'un ritiro
 - 5-14 Edificare sulla roccia
 - 5-15 Piano (segue)
 - 5-16 Revisione di vita
 - 5-17 Orazione
 - 5-18 Regolamento di vita.
- ### 6° corona: le Congregazioni religiose
- 6-1 Tante congregazioni!
 - 6-2 Le religiose
 - 6-3 Andare nella stessa direzione
 - 6-4 Rimanere o no a Loreto
 - 6-5 Delle forze nuove.

7° corona: il Pellegrinaggio

- 7-1 Il Pellegrinaggio antico
- 7-2 Scaduto?

- 7-3 Una passeggiata della domenica?
- 7-4 Aspetto critico
- 7-5 Liturgia e devozioni
- 7-6 La rosa dei venti.

8° corona: la Diocesi

- 8-1 Statistiche diocesane
- 8-2 Stile clericale
- 8-3 Alla maniera degli apostoli
- 8-4 Realizzabile a Loreto?
- 8-5 Esemplarità di Loreto
- 8-6 Vescovi, sacerdoti
- 8-7 Agostino
- 8-8 Elogio del popolo di Loreto
- 8-9 Abuso dei media
- 8-10 Crisi della Famiglia
- 8-11 Maltusianismo
- 8-12 Mistica del superamento
- 8-13 Dottrina
- 8-14 Apertura
- 8-15 Cinque campanili
- 8-16 Loreto unica nel mondo.

9° corona: la Chiesa Universale

- 9-1 Loreto; i Papi
- 9-2 G. Paolo II e Loreto
- 9-3 Case della Famiglia
- 9-4 Conferenze episcopali
- 9-5 Città di convegni
- 9-6 Sforzo d'apertura.

10° corona: le Marche, la Nazione italiana

- 10-1 Elogio delle Marche
- 10-2 La gente torna...
- 10-3 La formazione
- 10-4 Ancona, Porta dell'Oriente
- 10-5 Identità italiana
- 10-6 Ardire nel presentare la propria candidatura
- 10-7 Grandezza dell'Italia
- 10-8 Un patriottismo di buona lega
- 10-9 Decadenza?
- 10-10 Guardare gli altri?

- 10-11 Ineluttabile declino?
- 10-12 Geni su ordinazione?
- 10-13 Premi letterali
- 10-14 Musica
- 10-15 «*latinità*»

- 10-16 Spiritualità italiana
- 10-17 Scuola di santità.

11° corona: le Nazioni – la dimensione internazionale

- 11-1 Pellegrinaggio internazionale
- 11-2 la Povertà
- 11-3 Accoglienza dei giovani
- 11-4 Ministeri della compassione.

12° corona: Esportazione della grazia di Loreto

- 12-1 Generare uno stile della famiglia
- 12-2 Ritorno alla città secolare
- 12-3 Contemplativi nel cuore della città
- 12-4 Foucauld guarda Gesù povero
- 12-5 «*Vita sobria*»
- 12-6 CMM
- 12-7 Precedenza nel cuore
- 12-8 la Gioia.

Conclusioni:

- 13-1 Salto qualitativo?
- 13-2 Aggiornamento
- 13-3 Un sinodo diocesano?
- 13-4 Consultazione e coscientizzazione
- 13-5 Un procedimento ascetico
- 13-6 Liturgie
- 13-7 Paura d'un sinodo?
- 13-8 Il vescovo unico legislatore
- 13-9 Effusione dello Spirito
- 13-10 Attuazione energetica
- 13-11 Nuova evangelizzazione
- 13-12 la «determinazione».

Indirizzo: Cappellania Nazionale di Francia – Via F.lli Branconi, 77 Loreto (AN)
Sito internet: www.santuarioloreto.it

